

OGGI ALLA SALA BRANCACCIO ATTIVO DEI COMUNISTI ROMANI O.d.g.: Il viaggio del presidente Gronchi e l'azione dei comunisti nella lotta per la distensione Presiederà Paolo Bufalini Relatore Alfredo Reichlin

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 42

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1960

QUESTA SERA IL PRESIDENTE ARRIVA A ROMA

Gronchi a Leningrado

Nella stanza di Lenin allo Smolny



MOSCA - Visitando Palazzo Smolny, che fu sede del Comitato militare rivoluzionario del Partito bolscevico, il presidente Gronchi si sofferma nella camera che fu in quei giorni abitata da Lenin.

visita i luoghi della grande Rivoluzione

Scambio di brindisi col sindaco Smirnov e omaggio del Presidente alla eroica città

(Dal nostro corrispondente)

LENINGRADO, 10 - Questa mattina alle 9,45 Gronchi è giunto a Leningrado, per un breve soggiorno nella città del Baltico prima di riprendere domani l'aereo per l'Italia. È stata una visita intensa il cui valore turistico è stato riempito di significato politico dai discorsi pronunciati e dai luoghi visitati, alcuni dei quali celeberrimi, come lo Smolny, dove Lenin annunciò la nascita dello Stato dei Sovieti, e il monumento di lavoro dove, nel corso dell'ottobre 1917, dirette la insurrezione e stesero i primi decreti del nuovo potere rivoluzionario: i decreti sulla pace e sulla terra.

sono saliti sull'Espresso una trentina di giornalisti, operatori della Tv e fotografi. Il viaggio è durato tutta la notte. Il convoglio marciava col passo lento e uniforme dei treni russi, senza scosse, sulla strada ferrata completamente deserta. Alle prime luci del giorno, verso le 8, si è disteso davanti ai viaggiatori il paesaggio sterminato della campagna russa, completamente bianco di neve. Al momento dell'arrivo a Leningrado, il panorama era splendido e il sole, che aveva tralorato la nebbia, incendiava i colori le bandiere, le decorazioni festose e gli striscioni di benvenuto che decoravano la stazione.

Il treno su cui viaggiava Gronchi, un «Espresso» color blu-notte, è partito alle 10,35 di ieri sera dalla stazione Leningradskaja di Mosca. Gronchi e il suo seguito hanno preso posto su una vettura speciale. Li accompagnavano nel viaggio Organov, il vice ministro degli Esteri Zorn. Il treno si è mosso in modo lento e regolare, quasi a passo d'uomo, verso la città.

Gronchi rientra stasera a Roma

L'arrivo del Capo dello Stato e della delegazione italiana recatasi a Mosca è confermato per le ore 20 di stasera. L'aereo recherà direttamente Gronchi ed il seguito da Mosca a Roma senza scalo, attraverso l'Austria.

Quando Gronchi è sceso dalla vettura, era ad attenderlo sulla banchina una imponente rappresentanza delle autorità di Leningrado, capeggiata da Smirnov, presidente del Soviet della città. Festoni di bandiere dell'URSS, della RSFSR (russa con striscia azzurra verticale) e italiane spiccavano dappertutto. La guardia d'onore, formata da un battaglione della guarnigione di Leningrado, si è schierata sull'attesa mentre si salutava con il crollo le note dell'Inno nazionale.

Smirnov ha salutato gli ospiti, sottolineando la soddisfazione dei leningradesi per la visita di Gronchi, che arriva in un momento in cui la situazione internazionale appare più serena e più pacifica. Ha parlato di un periodo di miglioramento dei rapporti tra tutti i paesi.

Anche il saluto di Gronchi è stato molto caloroso e sincero. Dopo aver espresso il rammarico per aver dovuto snobbare il viaggio, un mese fa, e per la brevità della sua visita odierna, ha detto: «particolarmente lieta di poter visitare l'antica e nobile città, che fu testimone di avvenimenti e tradizioni gloriose nel campo della cultura e dell'arte e di vita civile».

Il presidente ha aggiunto che «in epoca più recente dell'altrettanto gloriosa, la storia di essa è ancora la storia stessa della Rivoluzione d'Ottobre, del martirio della guerra, della rinascita e della potenza dell'Unione Sovietica».

Dopo aver lasciato la stazione e fatto una breve sosta alla residenza di un funzionario sovietico, sulla via della Nuova città, Gronchi ha compiuto un lungo giro di visita alla città. Tra le principali attrazioni comprese la mattina, sono state il monumento a

In una baracca alla Farnesina

Bruciano vivi due fratellini

La madre quasi impazzita dal dolore è stata ricoverata alla clinica neuropsichiatrica: quando la baracca era ridotta a un rogo aveva tentato di lanciarsi nelle fiamme



Il piccolo Marco di 4 anni, figlio superstite della famiglia Galanti, insieme ad altri bambini nel luogo dove sorgeva la baracca che era la sua casa, e dove i suoi due fratellini hanno trovato orrendo morte.

Due bambini sono morti a Roma, assai vivi, nel rogo di una baracca «abusiva» in via dei Monti della Farnesina, ai piedi del cimitero militare francese. Tre anni aveva il più grande, e si chiamava Emidio. Ferdinando era il nome dell'altro, che aveva soltanto due mesi. Il loro padre si chiama Mario Galanti, ha 25 anni e fa il manovale edile da anni.

La madre, Sabatina Galliani, di 30 anni, è quasi impazzita dal dolore. L'ha ricoverata alla clinica del Policlinico, un mare di fango, dove si fonda fino al collo del piede e dove anche le automobili stentano ad avanzare. La strada si snoda intorno a un colle, che culmina nel cimitero di guerra, e da via dello Stadio Olimpico, avanza per lievi tornanti fino al maneggio di Tor di Quinto e prosegue fin quasi a toccare Villa Tacchi Venturi e via della Camilluccia in parte e asfaltata, in parte è semplicemente sterrata e la pioggia continua di questi giorni l'ha ridotta in un mare di fango, dove si

La baracca dei Galanti era forse la più povera, la più misera. Se l'erano costruita insieme nel 1955, un anno prima di sposarsi, Mario e Sabatina (lui era appena arrivato da Valle Castellana, in provincia di Teramo, a cercare lavoro con i fratelli; lei, del suo stesso paese, l'aveva preceduto di pochi mesi ed era impiegata come domestica presso la famiglia di un professionista). Avevano alzato, intorno a un pavimento di mattoni, quattro pali e li avevano coperti, sopra e ai fianchi, col cartone estramattato, poche assi di legno e la latta di qualche bidone sventrato. Avevano così ricavato una stanzetta di tre metri per sei, l'avevano divisa in due con tramezzo di compensato, l'avevano riempita con due reti, un fornello a gas, la bombola e poche stoviglie ed erano andati a vivere, col loro primo figlio. Poi, a ingrossare la famiglia, erano venuti Emidio e Ferdinando; e la donna aveva dovuto lasciare il lavoro, per restare vicina ai suoi figli.



Mario Galanti affranto per la morte dei suoi due bambini. Solo ora, dopo l'atroce tragedia che tanto assomiglia a un delitto, l'Istituto delle Case Popolari si è deciso a dargli un alloggio.

Le sei di ieri mattina hanno segnato l'inizio di un giorno che sembrava essere uguale a tutti gli altri. Mario Galanti si è alzato, si è vestito, ha baciato la moglie e i bambini e si è recato al lavoro e occupato, col fratello maggiore, Marco, e l'ha accompagnato nell'asilo della ditta GIADAV, che in via Antonio Bonamonti ha in appalto i lavori per la costruzione della nuova sede della Corte dei Conti. Un'ora dopo, anche Sabatina Galliani era in piedi. Ha preparato il figlio maggiore, Marco, e l'ha accompagnato nell'asilo «Villa Paolis», in via della Camilluccia 587, dove il bimbo di solito restava fino alle ore 18. Anche Emidio fre-

La baracca dei Galanti era forse la più povera, la più misera. Se l'erano costruita insieme nel 1955, un anno prima di sposarsi, Mario e Sabatina (lui era appena arrivato da Valle Castellana, in provincia di Teramo, a cercare lavoro con i fratelli; lei, del suo stesso paese, l'aveva preceduto di pochi mesi ed era impiegata come domestica presso la famiglia di un professionista). Avevano alzato, intorno a un pavimento di mattoni, quattro pali e li avevano coperti, sopra e ai fianchi, col cartone estramattato, poche assi di legno e la latta di qualche bidone sventrato. Avevano così ricavato una stanzetta di tre metri per sei, l'avevano divisa in due con tramezzo di compensato, l'avevano riempita con due reti, un fornello a gas, la bombola e poche stoviglie ed erano andati a vivere, col loro primo figlio. Poi, a ingrossare la famiglia, erano venuti Emidio e Ferdinando; e la donna aveva dovuto lasciare il lavoro, per restare vicina ai suoi figli.

La Segreteria del partito ha deciso di convocare la prima riunione della nuova Direzione per mercoledì 17 febbraio per un più approfondito esame dei più recenti aspetti della situazione e una ulteriore precisazione dei compiti immediati. Il Comitato centrale terrà la sua prima sessione ai primi del mese di marzo.

I veri lustrascarpe

La missione di Gronchi, i colloqui politici con Krusciov, i risultati positivi di questo primo incontro italo-sovietico, infine l'inizio di una partecipazione italiana al processo di distensione: questo è il grosso, l'immenso rosario che i gruppi dirigenti clericali e fascisti hanno dovuto ingoiare. Ma non riescono, non possono riuscire a digerirlo, questo rosario. Ed ecco allora la grande stampa borghese, lanciarsi in una campagna senza freni di tutto contro il Capo dello Stato. «Da quando siamo arrivati a Mosca, non abbiamo fatto altro che lustrare le scarpe ai padroni del Cremlino: le invettive del cardinale Olivianini, come si vede, sono riprese e tradotte sulla stampa in termini di scandalosa volgarità. Qual è la ragione di tutto ciò?»

Quel che non si riesce a digerire, in primo luogo, è lo spirito stesso che ha guidato nel suo viaggio il presidente Gronchi, e che lo ha indotto a riconoscere la grandezza della realtà socialista, gli indirizzi pacifici della politica sovietica, la necessità vitale di un confronto e di un incontro sul terreno della coesistenza e della collaborazione internazionale.

«Mi sembra superfluo ripetere ogni quanto l'Italia apprezzi il desiderio di pace del governo sovietico». Tale è stato il primo concetto espresso da Gronchi nell'ultimo stesso di porre piede sul suolo dell'URSS. Il valore «europèo» dell'esperienza sovietica, il «fondamento comune di cultura» tra i due paesi come base di un possibile «pensiero comune»: la necessità di abbandonare, dopo 40 anni di ricerca dei punti di dissenso e di divisione per applicarsi a ricercare gli elementi di accordo e di unione; il riconoscimento della «grande apertura» dei dirigenti sovietici nel ricercare forme di intesa tra i due stati; i concetti che Gronchi è andato esprimendo in ogni tappa del suo viaggio. E' questo il terreno su cui già da tempo si sono posti gli uomini più responsabili, più rappresentativi ed anche più avveduti dell'Occidente, essendo il solo ragionevole per chi non voglia negare l'evidenza stessa delle cose e rischiare la catastrofe della guerra e del suicidio collettivo. Ma porci su questo terreno significa modificare la tendenza e gli indirizzi dei gruppi più oltranzisti e ciechi che ancora influenzano la nostra politica estera, significa a sporcizia via dalla scena le falsificazioni, i miti, gli isterismi propagandistici che sono il pane quotidiano dei nostalgici della guerra fredda.

Ciò che non si è riusciti a digerire è, in secondo luogo, la cordialità delle accoglienze sovietiche ai massi-

colo più penoso di quello offerto in proposito dal grosso della nostra stampa borghese: la quale non aveva finito di tralucere da lustrascarpe i rappresentanti del nostro paese a Mosca, e già si gettava a corpo morto a speculare su inesistenti «offese» sovietiche alla nostra dignità nazionale!

Ma, a questo punto, il problema che si pone non è più se può avere sulla scena europea e mondiale ai fini della distensione, Gronchi ha sottolineato più volte il valore non occasionale e non formale di questa accoglienza, così che ha definito «memorabile» la sua visita. Grazie a questo clima, il nostro paese è stato, per la prima volta dopo molti anni, protagonista di un avvenimento internazionale che lo ha posto al centro dell'attenzione mondiale. Questa atmosfera ha subito alcuna inerzia, in nessuna fase della visita presidenziale. Ed è difficile immaginare spetta-

che costituiscono oggi il principale ostacolo sulla via pacifica aperta a Ginevra e a Camp David. Questo è il punto, questa è la sostanza delle cose. E' quando Krusciov ha posato sul tappeto la questione tedesca, con la chiarezza e l'energia necessarie, che Pella e il suo seguito hanno reagito come emissari del cancelliere tedesco. Ed è in difesa dei reaganisti tedeschi che la stampa italiana è scesa in campo, confermando che tra Camp David e Bonn essa è per Bonn. In questo modo, il governo di Segni e Pella e tutte le forze che lo sostengono rivelano il loro malgrado qual è la vera scelta che si pone al paese: o alti coneretti in favore della distensione, dei quali il viaggio a Mosca è una sicura premessa, oppure una politica che, ove non sia soltanto vuota e sterile, ci aggrava ed entra finché del neonazismo europeo.

«L'Occidente», come si suol dire, ma più semplicemente del cancelliere Adenauer, ossia dell'uomo e delle forze che costituiscono oggi il principale ostacolo sulla via pacifica aperta a Ginevra e a Camp David. Questo è il punto, questa è la sostanza delle cose. E' quando Krusciov ha posato sul tappeto la questione tedesca, con la chiarezza e l'energia necessarie, che Pella e il suo seguito hanno reagito come emissari del cancelliere tedesco. Ed è in difesa dei reaganisti tedeschi che la stampa italiana è scesa in campo, confermando che tra Camp David e Bonn essa è per Bonn. In questo modo, il governo di Segni e Pella e tutte le forze che lo sostengono rivelano il loro malgrado qual è la vera scelta che si pone al paese: o alti coneretti in favore della distensione, dei quali il viaggio a Mosca è una sicura premessa, oppure una politica che, ove non sia soltanto vuota e sterile, ci aggrava ed entra finché del neonazismo europeo.

Sottolineando il pericolo per l'Isola e per l'Italia

Unanime il Consiglio regionale sardo fa appello a Segni contro l'«A» francese

Corrias al presidente del Consiglio: «I sardi vogliono vivere e lavorare in pace»

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 10 - Il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato alla unanimità un o.d.g. concordato dai diversi gruppi contro la esplosione della bomba atomica francese nel Sahara. Il testo dell'o.d.g. è: «Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che il governo francese intenderebbe procedere proprio in questi giorni ad esperimenti nucleari con l'esplosione di una bomba atomica nel Sahara, rilevato che con tale esplosione si sono già levate autorevoli e allarmate proteste di scienziati italiani sia singolarmente sia in convegni scientifici perché essa, diffondendo fallout atomico radioattivo nell'area mediterranea, costituirebbe un grave pericolo per la popolazione della Sardegna e di tutto il Mezzogiorno d'Italia; auspica che le trattative in corso nelle competenti sedi internazionali si concludano al più presto con un equo accordo per un controllato disarmo generale nel campo delle armi convenzionali e per la controllata definitiva interruzione di ogni ulteriore sperimentazione di armi nucleari da parte di tutti gli Stati, con conseguente controllata distruzione di tutte le scorte di bombe atomiche esistenti; e invita la Giunta...»

Comunicato della Segreteria del Partito comunista italiano

Dal IX Congresso nuovo slancio alla lotta e al lavoro del Partito

La campagna del tesseramento - Convocati per mercoledì la Direzione e per marzo il Comitato centrale

La Segreteria del PCI, rinvitata ieri per la prima volta dopo il IX Congresso, ha anzitutto preso atto con soddisfazione della larghezza di dibattito e delle decisioni del Congresso hanno avuto nell'opinione pubblica del paese e nei suoi organi di informazione e dell'interesse e delle valutazioni che sulla linea politica enunciata dal congresso sono state espresse nei giorni scorsi da parte di numerosi esponenti di tutte le forze operanti e democratiche. Questa risonanza e questi commenti costituiscono una ulteriore prova della validità delle analisi che il nostro congresso ha compiuto dei problemi fondamentali della società italiana e interpellando le parti del popolo, ha elaborato una proposta che, se sarà presentata per far avanzare il paese sulla via della democrazia e del progresso e della funzione sempre più rilevante che il nostro partito è chiamato ad esercitare nella vita politica nazionale, nella lotta per una nuova maggioranza democratica.

La Segreteria del partito ha deciso di convocare la prima riunione della nuova Direzione per mercoledì 17 febbraio per un più approfondito esame dei più recenti aspetti della situazione e una ulteriore precisazione dei compiti immediati. Il Comitato centrale terrà la sua prima sessione ai primi del mese di marzo.

Tutte le organizzazioni di partito sono pertanto invitate a procedere a un attento esame critico dei risultati finora raggiunti e a prendere le misure politiche ed organizzative necessarie per lo sviluppo della campagna, precedendo anzitutto il reclutamento, facendo di essa una vigorosa e larga campagna di consenso e di adesioni alla linea uscita dal congresso e alla lotta dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica nazionale.

Condizione necessaria per realizzare con successo la linea politica del IX Congresso è il rafforzamento organizzativo del partito. Le organizzazioni e i compagni devono pertanto impegnare tutte le loro energie per portare a rapida e positiva conclusione la campagna per il tesseramento e il reclutamento, facendo di essa una vigorosa e larga campagna di consenso e di adesioni alla linea uscita dal congresso e alla lotta dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica nazionale.

La Segreteria del partito ha deciso di convocare la prima riunione della nuova Direzione per mercoledì 17 febbraio per un più approfondito esame dei più recenti aspetti della situazione e una ulteriore precisazione dei compiti immediati. Il Comitato centrale terrà la sua prima sessione ai primi del mese di marzo.

Tutte le organizzazioni di partito sono pertanto invitate a procedere a un attento esame critico dei risultati finora raggiunti e a prendere le misure politiche ed organizzative necessarie per lo sviluppo della campagna, precedendo anzitutto il reclutamento, facendo di essa una vigorosa e larga campagna di consenso e di adesioni alla linea uscita dal congresso e alla lotta dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica nazionale.

Condizione necessaria per realizzare con successo la linea politica del IX Congresso è il rafforzamento organizzativo del partito. Le organizzazioni e i compagni devono pertanto impegnare tutte le loro energie per portare a rapida e positiva conclusione la campagna per il tesseramento e il reclutamento, facendo di essa una vigorosa e larga campagna di consenso e di adesioni alla linea uscita dal congresso e alla lotta dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica nazionale.

Forte azione di massa contro l'attentato alla Sicilia

Lunedì sciopero generale a Gela in difesa del piano ENI-Regione

E' indetto dal Comitato unitario cittadino — Il dibattito in assemblea sulla crisi del governo Milazzo comincerà sabato — Febbrili consultazioni tra Palermo e piazza del Gesù

(Dal nostro inviato speciale)
PALERMO, 10 — Il dibattito sulla crisi regionale è stato rinviato ancora. La seduta odierna dell'Assemblea siciliana, dopo una breve discussione sulla stabilità di affrontare il tema centrale della crisi a partire dalla seduta di sabato. Il Parlamento, prima di questa data, si riunirà venerdì per discutere un progetto di legge riguardante la partecipazione della Regione siciliana alle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia, con uno stanziamento di 750 milioni. Questo calendario dei lavori, accettato da tutti, è stato preceduto da una breve discussione. La seduta, cominciata alle 18.30, è stata

Unanimi i sindacati

Siracusa sciopera contro la Edison

Violente cariche dei poliziotti Il valore delle richieste operate

(Dal nostro corrispondente)
SIRACUSA, 10 — Per la intera giornata di oggi, Siracusa è rimasta paralizzata dallo sciopero generale, proclamato ieri sera, nel corso di una manifestazione unitaria delle tre maggiori organizzazioni sindacali, in appoggio ai lavoratori della SINCAT, già in sciopero da nove giorni. Per tutta la giornata il centro della città, presidiato da ingenti forze di polizia e di carabinieri, fatte affluire durante la notte anche da Catania, è stato teatro di scontri violenti tra i celerini e la folla, nella quale si mescolavano operai provenienti da tutte le parti della provincia, braccianti, studenti, cittadini di ogni condizione. A tre riprese, alle 10.30, alle 11 ed alle 11.30, i poliziotti si gettavano con violenza sulla folla brandendo i manganelli e le manette. A piazza Panelli, dove aveva luogo la prima carica, le "jeeps" montavano improvvisamente sui tavoli e sui piedistalli dei monumenti cittadini, tra i quali si trovava anche una donna che teneva in braccio un bambino. Alcuni, onde sfuggire all'urto, si lasciavano cadere nel profondo recinto dell'antico tempio di Apollo, rischiando di fraccarsi le gambe. Numerosi contusi, alcuni feriti lievi, sei fermati, rilasciati dopo le ore quattordici in seguito all'intervento dello stesso compagno La Porta, presso il pretetto questo il bilancio degli scontri.

aperta da un intervento del comunista Renda il quale ha chiesto la discussione urgente e l'intervento del governo per la grave situazione esistente a Siracusa e più precisamente nella zona industriale. Successivamente, si è accesa una discussione sulla data di inizio del dibattito. L'on. Milazzo, a nome del governo, ha rimesso ogni decisione all'Assemblea. Il socialista Corallo ha chiesto un rinvio fino a lunedì con lo impegno di concludere il dibattito nella settimana successiva, mentre l'on. Maculoso (PCI) ha sostenuto la necessità di abbinare la discussione sulla mozione di sfiducia a quella sulle dimissioni degli assessori paterni.

Parallelemente al dibattito in Assemblea, in tutta l'isola continuano a svolgersi manifestazioni di protesta, assemblee e comizi nel corso dei quali vengono presi in esame i termini della crisi siciliana. A Gela, dove avrebbe dovuto sorgere il grande complesso petrolchimico dell'ENI, messo in forse ora dall'eventuale formazione di un governo aderente ai desideri dei monopoli, il comitato di rinascita cittadino, al quale aderiscono il PCI, il PSI, il PSDI, l'Unione cristiana-sociale, e i sindacati e i circoli culturali, ha indetto per lunedì prossimo lo sciopero generale per chiedere la immediata attuazione del complesso petrolchimico. Lo sciopero oltre che a Gela, verrà esteso anche a Licata, Vittoria, Mazzarino, Niscemi e Butera per la rinascita di tutta la zona.

Sempre a Gela, domenica prossima si riuniranno i contadini dei comuni di Mazzarino e di Butera, per una manifestazione di protesta contro coloro che hanno determinato la crisi. Tutto ciò sottolinea con forza il travaglio all'interno della coalizione clericofascista, in vista della formazione di un nuovo governo, i quattro possibili sbocchi della crisi presa in considerazione nelle ultime 48 ore (centro-destra monarchico, d.c. esternalmente sostenuto dalle destre monarchiche o d.c. appoggiato dalle sinistre e infine, centro-sinistra) sono materia di discussioni e di concrete consultazioni tra i dirigenti regionali della DC e la segreteria di piazza del Gesù. Gli ultimi avvenimenti, e soprattutto, la presa di posizione cristiano-sociale favorevole ad un governo d.c. socialista senza partecipazione diretta dell'U.S.C.S., hanno

Rispondendo a un'interrogazione di Anderlini alla Camera

Tupini ammette i gravi abusi commessi nelle sovvenzioni agli spettacoli lirici

Egli difende però i funzionari della Direzione dello spettacolo - Una nuova legge in elaborazione - Si finanziavano spettacoli mai eseguiti!

Lo scandalo delle sovvenzioni per gli spettacoli lirici all'estero, concesso a persone che non avevano i requisiti richiesti dalle disposizioni legislative, è stato denunciato dai deputati della Camera e dalla Direzione dello spettacolo. Tupini ha risposto all'interrogazione di Anderlini insieme a quella presentata da Lucifredi, sia sulla questione delle sovvenzioni per gli spettacoli lirici all'estero sia sulle critiche rivolte dalla stampa ai criteri con i quali erano stati premiati come nazionali alcuni film prodotti in coproduzione, ha tentato di respingere le accuse rivolte al suo ministero. Il ministro del Turismo e dello spettacolo ha dichiarato che l'esperienza della coproduzione ed ha fornito numerosi dati su quelle realizzate negli ultimi anni. Quanto riguarda le sovvenzioni concesse per le tournées di compagnie liriche all'estero, il ministro, evitando di rispondere alle precise richieste di Anderlini, ha dovuto riconoscere che era necessario comprimere le spese per adattare alle reali possibilità finanziarie. Le manifestazioni non debbono essere organizzate in considerazione degli interessi di impresari, direttori e cantanti, ma rispettando le esigenze artistiche e gli accordi culturali vigenti e salvaguardando il prestigio nazionale. «In questo campo», ha ammesso Tupini «sono state commesse parecchie segretezze da parte di impresari che avevano ottenuto sovvenzioni e che con scarso senso di responsabilità avevano effettuato vere e proprie vendite di recite a impresari stranieri». Tupini ha così implicitamente riconosciuto la

L'ondata di freddo in Italia

La Laguna ghiacciata



VENEZIA — La Laguna è completamente ghiacciata in seguito al freddo intenso di questi giorni. Ecco una veduta, mentre sul ponte della Libertà sta transitando un treno (Telefoto)

Riunito il Consiglio generale

La C.I.S.L. critica il «piano verde»

Il segretario Parri sostiene la necessità di interventi strutturali

Convegni regionali indetti dalla CGIL

Il «piano verde» approvato dal Consiglio dei ministri è stato criticato dal segretario della C.I.S.L. Parri il quale ha svolto una valutazione sulla situazione dell'agricoltura italiana durante i lavori del Consiglio generale. Parri — secondo una nota diffusa ieri sera — ha messo in evidenza «alcuni aspetti deficianti del «piano verde», tra cui in primo luogo l'aver ignorato la presenza nella nostra agricoltura di condizioni strutturali inadeguate per la lotta alla produttività e che richiedono una opportuna integrazione legislativa». Il segretario della C.I.S.L. ha poi affermato che «altri fatti negativi del piano sono di aver rimandato qualsiasi decisione circa le modifiche da apportare alla legge sulla bonifica o di non aver nulla innovato in materia di formazione della piccola proprietà contadina».

Mentre Moro rifiuta di pronunciarsi e di convocare la Direzione

I Comitati civici intervengono in appoggio del patto tra la D.C. e i fascisti in Sicilia

DC e governo tendono a impedire la proporzionale nelle amministrative - Le conclusioni del CC socialista

Il Comitato centrale del PSI ha concluso ieri sera i suoi lavori. Nella mattinata il compagno Lussu ha ripreso e ulteriormente sviluppato gli argomenti dei precedenti oratori delle commissioni di lavoro. Il segretario della Direzione ha detto Lussu — perseguitando una politica di tipo centrista, che è diversa da quella stabilita dal Congresso di Napoli: per fare ciò, sarebbe necessaria la convocazione di un Congresso straordinario. Nenni vuole stringere oggi un accordo con l'onorevole Moro... (Nenni ha interrogato «Non conosco neppure il segretario della DC...», mentre il compagno Lussu ha detto che il Congresso si può tenere anche in un'aula di un Comune, purché ci siano le condizioni minime per la discussione di un documento che comprenda anche i comunisti. Hanno parlato poi i compagni Panzeri, Negri e Lauricella. Quest'ultimo, che è segretario regionale del PSI in Sicilia, ha sostenuto la curiosa tesi che se il PSI non riesce oggi a

vincere la DC a un programma di centro-sinistra, bisognerà concludere che tutto l'esperimento Milazzo è stato un fallimento. Infine il compagno Nenni ha replicato alle varie critiche che sono state mosse alla sua relazione. «Nell'eventualità che si presentasse al PSI la prospettiva di entrare organicamente a far parte di una nuova maggioranza (cioè non nel caso di appoggio esterno o di astensione), verrebbe convocato un Congresso straordinario del partito per prendere una decisione», ha detto Nenni, «e questo Congresso si potrebbe tenere anche tra una settimana, ma ho grande timore che dovremmo lavorare e attendere ancora per molto. L'affermazione secondo cui le forze di destra sono nella DC», secondo Nenni, «ovvia, ma proprio per questa ragione il PSI deve avere una funzione di stimolo verso le forze cattoliche di sinistra. Il problema è di arrestare una curva discendente e involutiva, perché ogni ulteriore deterioramento potrebbe portare a situazioni drammatiche».

Non si addormentano le masse presentando loro i reali problemi e i reali pericoli, ha aggiunto il segretario del PSI il quale poi ha criticato il bisogno di affermare che sarebbero i comunisti a prospettare con leggerezza la possibilità di giungere facilmente alla formazione di una nuova maggioranza. (Qui, secondo qualche agenzia, vi sarebbe stata un breve incidente. Nenni «Non riesco a capire la falsa notizia di Avichien quando sostiene che vogliamo discriminare i comunisti...» e una voce: «Non è una falsa notizia...» Nenni: «Cos'è allora?» Una voce: «Falso siete voi». Nenni ha detto che il PSI si trova accanto a forze laiche e cattoliche di sinistra con le quali è necessaria una convergenza, che oggi non accetterebbero di scendere sullo stesso terreno insieme con i comunisti. «E' un limite», ha proseguito il segretario socialista, «e noi dobbiamo per questo rinunciare? Il PSI deve pur pagare un prezzo per la salvezza delle istituzioni democratiche, accettando l'intento di una nuova maggioranza».

Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni, e in serata il CC è tornato a riunirsi in seduta plenaria per l'approvazione di un documento conclusivo. Quarantasei voti sono confluiti sul documento di maggioranza, che approva la relazione di Nenni. Il minoritario presentato da Avichien e Russo il documento della maggioranza afferma che

una svolta a sinistra appare indispensabile e urgente» e che «l'obiettivo del PSI, in una situazione satura di pericoli autoritari e clericofascisti, è di operare perché la svolta avvenga presto e sia reale, non si realizzi da combinazioni politiche e ministeriali equivocate e ambigue; essa deve inoltre essere contrastata da significative azioni di natura con la destra economica e politica interna ed esterna della DC».

La mozione della minoranza affermava che il PSI deve operare per rovesciare l'attuale maggioranza e mettersi alla testa di una battaglia democratica che richiede la partecipazione di tutte le forze e la tensione di tutte le volontà. Con 76 voti favorevoli e due voti contrari (Libertini e Panzeri) il CC del PSI ha approvato anche un documento sulla situazione siciliana in cui si afferma che il PSI considera concluso un ritorno alla vecchia maggioranza e ritiene attuabile una nuova maggioranza che vada dal PSI alla DC, diretta contro la destra economica e politica e per la realizzazione del programma autonomistico; il documento definisce positivo l'apporto dato alla soluzione democratica della crisi dalla posizione assunta dall'U.S.C.S., mentre deplora che «la mancata finora una presa di posizione della DC che indichi una responsabile scelta».

UNA NOTA DELL'OSSERVATORE. L'Osservatore Romano ha polemizzato ieri col direttore del Resto del Carlino, per aver scritto che, partecipando al convegno del mondo cristiano e quello comunista «Non si esagera se si afferma che la prima volta in storia il mondo cattolico e quello comunista si sono incontrati nel mondo cristiano e quello comunista». «Non si esagera se si afferma che la prima volta in storia il mondo cattolico e quello comunista si sono incontrati nel mondo cristiano e quello comunista».

LA D.C. E LA SICILIA. Anche i sindacalisti e gli attivisti di Rinascimento chiedono che la Direzione nazionale d.c. venga convocata immediatamente per prendere posizione circa il patto fra la D.C. e il Psi. L'on. Donat Cattin è venuto ieri a Roma appunto per «collocare Moro in tal senso». «Se in Sicilia si farà il governo di destra, ha dichiarato Donat Cattin, «è molto difficile che dopo la Direzione nazionale la Direzione della DC resti unitaria». I parlamentari non si sono chiamati a fare il segretario del partito al rispetto del precedente deliberato di direzione favorevole a un governo siciliano di centro-sinistra. La decisione del cristiano-sociale, espressa da Pizzuto, di appoggiare un eventuale governo DC-PSI rappresenta secondo i funzionari un fatto nuovo positivo di cui occorrerà tener conto.

Moro e gli altri dorotei non mostrano però alcuna intenzione di accondiscendere ai desideri espressi da Sullò, Corchia e Donat Cattin. Moro ha ripetuto che convocare la Direzione solo quando «in Sicilia le cose si saranno chiarite».

Anche il prof. Gadda, presidente nazionale dei Comitati civici, si è espresso energicamente contro ogni accordo con socialisti in Sicilia, annunciando: «I Comitati civici sperano che questa volta il buon senso prevalga contro ogni avventura in Sicilia. Si può ben dire che esiste un doppio stato di necessità».

LA LEGGE ELETTORALE AMMINISTRATIVA. La commissione Interni della Camera ha ripreso in esame ieri mattina le proposte di legge per la modifica della legge elettorale amministrativa, in particolare è stata discussa la proposta Luzzatto (PSI) per l'introduzione della proporzionale nell'elezione dei consigli provinciali.

Si sono pronunciati a favore della proporzionale Sannicelli (PCI), Ferri (PSI), Bertinelli (PSDI), Ammirante (MSI). I dc si sono divisi favorendo Galliani, contrari Elkann e Gaspari. Il comunista Burin il sottosegretario Scalfaro ha fatto il peso in bilico: «Il governo», ha detto «è favorevole a un attento esame del problema, ma non può sidersi di sottolineare le conseguenze di un abbandono dell'attuale sistema maggioritario misto, sistema che può avere qualche difetto, ma che può an-

che essere corretto». Comunque, secondo Scalfaro, la questione non potrà essere decisa dalla commissione, ma dovrà essere dibattuta dalla Camera in aula. Infine è stato formato un comitato ristretto di undici membri, che valuterà le varie proposte e riferirà alla commissione entro una settimana.

Gli interventi dilatori dei dc, sono chiesti. Il presidente della commissione Interni, on. Riecio, ha già dichiarato di dubitare che le eventuali modifiche alla legge possano comunque andare in vigore in tempo per le prossime elezioni amministrative di primavera.

L. Pa.

Costituito a Budapest il gruppo ungaro-italiano

BUDAPEST, 10 — E' stata costituita a Budapest in seno al gruppo parlamentare ungherese dell'Unione Interparlamentare la sezione maggioritaria. La sezione ha lo scopo di approfondire i legami tra i popoli e i parlamenti dell'Ungheria e dell'Italia. Nel corso della prima riunione, è stata eletta la presidenza della sezione alla quale sono stati chiamati: Jozsef Harastyak, presidente, Jozsef Harastyak, vicepresidente e Livia Pesko, segretaria. E' stato annunciato ufficialmente che il gruppo interparlamentare organizzerà una serie di manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia.

Al ministero nazionale ungherese, si sono presentati una serie di documenti che hanno relazione col Risorgimento italiano. Sarà emessa una serie di francobolli raffiguranti Garibaldi e i suoi due aiutanti ungheresi Istvan Tur e Lajos Thokery.

In Ungheria ed in Italia sarà organizzato un concorso, per un saggio sul contributo dato dagli ungheresi al movimento garibaldino. I due paesi assogneranno quattro borsei di studio a giovani cultori di studi storici che si vogliono specializzare sul movimento indipendentista nazionale ungherese e sul risorgimento nazionale italiano della metà del XIX secolo. Di tali borse beneficeranno due ungheresi e due italiani.

Centinaia di senza tetto nel Salento

LECCE, 10 — Circa mille persone sono rimaste senza tetto in conseguenza dell'alluvione che colpì la parte orientale del Salento. Le autorità comunali di Campi Salentina, l'arcivescovo come un fiume dai centri e dalle campagne di S. Pancrazio e di San Donaci, non trovando sorgenti nelle quali defluire, è giunta questa notte sino a Campi Salentina invadendo con tutta la sua violenza la parte nord dell'abitato.

Le acque hanno investito in pieno oltre 300 casette quasi tutte di recentissima costruzione. I danni sono assai estesi e realizzate con risparmi di modesti coltivatori. Altrettante famiglie hanno perduto masserizie e provviste.

Per chi vuol sapere di più sui prodotti ORASIV, invia un coupon a: ORASIV S.p.A. - Via S. Francesco 1 - 00100 Roma - Tel. 06/478111



PERCHÉ UNO CHE LAVORA NON DOVREBBE ESSERE PULITO E CURATO?
In pochi minuti il problema della pulizia personale è risolto con ORASIV...
Un brevetto dell'industria chimica italiana, ORASIV, senza alcool, conolegato da medicinali delle cliniche universitarie, pulisce e cura le parti delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, ritalutando l'epidermide.
In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volantini e campioni.
Rapp. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 30

Cinema 1960: continuano gli incontri dell'Unità con cineasti italiani

Visconti tra i "vinti,"

A tre anni da "Le notti bianche", il nuovo film che il regista ha in cantiere si intitola "Rocco e i suoi fratelli", e ripropone il messaggio di "La terra trema," i vinti che sono anche vincitori

Luchino Visconti sta preparando il suo sesto film...

In nome di una più complessa...

la nouvelle vague. Sono dei...

che teniamo verso i temi...

senzare il mondo come un...



Enzo Muzi

Siamo alla vigilia dello scoppio?

La bomba nel Sahara: rischio non calcolato

Le mozioni approvate al...



Luchino Visconti è nato...

Nella generica di questa...

Le fughe dalla Repubblica di Bonn

Tra i profughi tedeschi che riparano nella R.D.T.

Visita a un campo di raccolta - Le varie ragioni pratiche e ideali di questo movimento crescente

(Dal nostro corrispondente)...

tempo lavorava anche una...

per la chiesa dell'altare...

posibile, in dalle due set...

gativo al tempo stesso. E'

giallo per Estella

Uno sfratto

Soggiorno nel campo

I giovani

In un dibattito a Palazzo Marignoli

Estella Blain, la nota attrice francese...



Si discutono oggi le proposte per democratizzare la Rai-TV

La parosa involuzione...

La proposta di legge so...

La proposta di legge so...

La proposta di legge so...

Il cronista riceve dalle 18 alle 20. Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251. Num. interni 221 - 231 - 242

Un censimento che è un atto di accusa contro la politica del comune e del governo

Sono oltre dodicimila le famiglie che abitano nelle casette "abusive", e nei tuguri "ufficiali,"

Il risultato di una indagine dell'ufficio ecografico capitolino - Migliaia di baraccati sotto sfratto senza la prospettiva di avere un alloggio - Non esiste un piano di risanamento mentre gli stanziamenti della legge sulle case malsane sono quasi esauriti

C'è voluta la "prova,"

Ecco le immagini angosciose di questa nuova tragedia: sono quelle stesse di un triste autunno d'estate del 1953, quando al Campo Artiglio un uomo morì bruciato nell'incendio della sua casetta. Volera salvare dal rogo un materasso e perdette la vita. Cinque anni dopo, la fila di case addossate alle mura era ancora in piedi. Fu decimata da un nuovo incendio. Ancora un anno, e la distruzione del Campo Artiglio, un simbolo come

una piaga. Di che cosa sono il prodotto questi quartieri di roghi inerte, dove ancora oggi abitano a Roma dodicimila famiglie, cinquantamila esseri umani? Lo sappiamo, lo sa bene soprattutto il nostro Partito, che impegna le sue forze, la sua passione, la intelligenza dei suoi militanti non solo perché le sofferenze e le attese di tanti sventurati, abbiano una risposta dalle autorità responsabili, ma perché abbiano una spiegazione

no con uno stipendio modesto. Non possono acerbire perché l'immobiliare pretende su ogni palmo di cemento e su ogni mattone la taglia ingorda del suo guadagno. Non possono averle perché i terreni della sua conquista finanziaria fanno troppo alto il prezzo di un appartamento. E poi, chi è Mario Galanti? Non è forse lui «emigrato», uno di quei giovani che formano la popolazione delle borgate abusive, quelle stesse



Una immagine straziante della selagura alla Farnesina

ordinanze di sgombero emanate dal Sindaco con i prefetti, più diversi (che temporaneamente, al crollo di una baracca che offre l'occasione per cascare come percolanti anche tutte le altre, ordinanze che vengono emesse, abusive, delle zone impervie e dall'attuazione delle intenzioni di sfratto emanate dal tribunale in seguito all'azione penale dei privati proprietari delle aree occupate dalle baracche. Già ora alcune migliaia di famiglie si trovano sotto sfratto. E sotto sfratto anche le tante baracche che da tempo abitano a via Farnesina, da esse occupate dalla fine della guerra, avendo avuto le proprie case danneggiate durante il conflitto. Fra alcuni giorni, 30 famiglie saranno sfrattate da via Papir, 30 da viale E. Poma. Dove an-

ROMA - BARACCA IN FIAMME (12) RIF. 150-1. IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO AUTONOMO DELLE CASE POPOLARI DI ROMA, ING. EDOARDO LOMBARDI, HA DICHIARATO ALL'AGENZIA "ITALIA": "SONO CERTO DI INTERPRETARE IL PENSIERO DELLA COMMISSIONE PREFETTIZIA PREPOSTA ALL'ASSEGNAZIONE DELLE CASE COSTRUITE IN BASE ALLA LEGGE 640 (A FAVORE DEI BARACCATI) ASSICURANDO CHE LA FAMIGLIA GALANTE, COSÌ DURAMENTE PROVATA DALLA SCIAGURA ODIERNA, VERRÀ SISTEMATA IN UNO DEGLI ALLOGGI COSTRUITI IN BASE A QUELLA LEGGE ED IN CORSO DI ASSEGNAZIONE A S. BASILIO". L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA, DA PARTE SUA, DISPOSTO L'ASSEGNAZIONE AL GALANTE DI SUPPELLETILI E DI OGGETTI DI VESTIARIO. (C.N. 2008 P)

Con questa dichiarazione, l'ing. Lombardi, presidente dell'Istituto case popolari e capo del gruppo da via Casilina, ha annunciato che la famiglia Galante avrà una casa. Ciò può avvenire solo ora che la famiglia è stata «duramente provata».

Tormentata e come borgata Gordiani, fu decisa e compiuta. Le famiglie che avevano dormito per dieci anni in una casa di legno e di latta ebbero gli alloggi in muratura di San Basilio.

che un uomo di governo, non molto tempo fa, definì «malfamato»? Triste destino del povero in questa società mostruosa, governata in questo modo, costretta a vivere in questi tuguri, quando la battaglia di un movimento politico, il disegno di un artista, l'opera coraggiosa di un uomo di cinema sono capaci di lacerare i veli del pudore? RENATO VENDITTI

Secondo l'ultimo censimento dell'ufficio ecografico del Comune, sono oltre 12.000 le famiglie che abitano in tuguri, in case abusive, abitazioni improvvise, 50.000 persone che si trovano nelle condizioni della sventurata famiglia Galante, prima che il fuoco divorasse l'abituro e straziasse due bimbi ammalati, di influenza che si trovava in attesa.

I baracchisti e rondine permanentemente la città da ogni lato, e la si neppure fra i quartieri edili, sono in questi giorni, una sorgente di dolore, di angoscia e di dolore, perché i baracchisti in seguito alle continue infiltrazioni d'acqua, per le loro case, sono in attesa di un nuovo incendio, più furioso del primo, non arse altre baracche.

La donna è tornata nella baracca verso le 9. L'ha rasata, ha messo la pentola a bollire sul fornello ed è uscita di nuovo per fare il bucato la davanti, a soli due o tre metri dalla porta: si serviva di un catino e di uno «scivolo» di legno fissato sul terreno con quattro paletti, la fontanella dell'acqua l'aveva a duecento metri e ogni tanto era costretta a raggiungerla con un secchio sottobraccio.

Ha tentato di gettarsi nel rogo per salvare i suoi due bambini

(Continuazione dalla 1. pagina)

quantava l'asilo. Da due o tre giorni, però, aveva qualche linea di febbre e, per consiglio del medico non doveva uscire; così è rimasto a letto, a sorvegliare il sonno del fratellino minore.

La donna e tornata nella baracca verso le 9. L'ha rasata, ha messo la pentola a bollire sul fornello ed è uscita di nuovo per fare il bucato la davanti, a soli due o tre metri dalla porta: si serviva di un catino e di uno «scivolo» di legno fissato sul terreno con quattro paletti, la fontanella dell'acqua l'aveva a duecento metri e ogni tanto era costretta a raggiungerla con un secchio sottobraccio.

tutto dominava ancora un fumo bianco, umido che avvolgeva uomini e cose come per opporre il suo sottile velo all'orrore e al dolore che si leggeva negli occhi secchi di ognuno.

Non sappiamo se il testo di questa dichiarazione risponda esattamente alle parole uscite dalla bocca di questo esemplare personaggio della vita romana. Ma vi è da crederlo. La morale che se ne ricava è che in questa grande città, dove i quartieri nuovi prendono ogni giorno il posto della campagna verde, bisogna essere «duramente provati» per avere una casa in muratura, alla portata di una famiglia come quella dell'operaio Galanti, emigrato da una povera provincia abruzzese.

Non sappiamo se il testo di questa dichiarazione risponda esattamente alle parole uscite dalla bocca di questo esemplare personaggio della vita romana. Ma vi è da crederlo. La morale che se ne ricava è che in questa grande città, dove i quartieri nuovi prendono ogni giorno il posto della campagna verde, bisogna essere «duramente provati» per avere una casa in muratura, alla portata di una famiglia come quella dell'operaio Galanti, emigrato da una povera provincia abruzzese.

Non sappiamo se il testo di questa dichiarazione risponda esattamente alle parole uscite dalla bocca di questo esemplare personaggio della vita romana. Ma vi è da crederlo. La morale che se ne ricava è che in questa grande città, dove i quartieri nuovi prendono ogni giorno il posto della campagna verde, bisogna essere «duramente provati» per avere una casa in muratura, alla portata di una famiglia come quella dell'operaio Galanti, emigrato da una povera provincia abruzzese.

Non sappiamo se il testo di questa dichiarazione risponda esattamente alle parole uscite dalla bocca di questo esemplare personaggio della vita romana. Ma vi è da crederlo. La morale che se ne ricava è che in questa grande città, dove i quartieri nuovi prendono ogni giorno il posto della campagna verde, bisogna essere «duramente provati» per avere una casa in muratura, alla portata di una famiglia come quella dell'operaio Galanti, emigrato da una povera provincia abruzzese.

Non sappiamo se il testo di questa dichiarazione risponda esattamente alle parole uscite dalla bocca di questo esemplare personaggio della vita romana. Ma vi è da crederlo. La morale che se ne ricava è che in questa grande città, dove i quartieri nuovi prendono ogni giorno il posto della campagna verde, bisogna essere «duramente provati» per avere una casa in muratura, alla portata di una famiglia come quella dell'operaio Galanti, emigrato da una povera provincia abruzzese.

Non sappiamo se il testo di questa dichiarazione risponda esattamente alle parole uscite dalla bocca di questo esemplare personaggio della vita romana. Ma vi è da crederlo. La morale che se ne ricava è che in questa grande città, dove i quartieri nuovi prendono ogni giorno il posto della campagna verde, bisogna essere «duramente provati» per avere una casa in muratura, alla portata di una famiglia come quella dell'operaio Galanti, emigrato da una povera provincia abruzzese.

Facciamo pure appello alla ragione, ma non dimentichiamo questi fatti. Sembra fatale, ma è solo logico che i problemi della città cittadina debbano esplodere di tanto in tanto con questa violenza, attraverso questi episodi, con il linguaggio implacabile della cronaca allucinante. Ogni questione diventa

venuto nel giugno 1953 e durante il quale un giovane trovò orrenda morte, le promesse furono molte, sia da parte del Sindaco che da parte del presidente dell'Istituto case popolari. Dopo qualche mese

furono assegnati alcuni alloggi solo alle famiglie che ebbero le baracche distrutte dal fuoco. Le altre dovettero attendere sei anni finché un nuovo incendio, più furioso del primo, non arse altre baracche.

120 mesi sono trascorsi, le case di Ponte Mammolo ultimato, ma per le 300 famiglie di borgata Gordiani non è giunta l'attesa assegnazione. Per «esigenze olimpiche», le case di Ponte Mammolo sono state assegnate senza tenere in minimo conto le esigenze della borgata.

Abbiamo compiuto così il ciclo di un anno, in cui la città di baracche che vive accanto all'età in muratura. Quali sono le prospettive che esistono per queste 12.000 famiglie?

Altre ricerche vengono condotte in ospedale in cliniche nell'ipotesi che la donna si sia ricoverata successivamente al parto per l'emorragia subita.

Comitato federale
Sabato 11 febbraio alle ore 17 si riunisce in sede il Comitato federale, O.M.I. di viale E. Poma, per la sostituzione delle commissioni di lavoro.

Il macabro rinvenimento di v. Gaeta
Nessuna traccia della donna che lasciò morire il bambino
L'autopsia del neonato - Si ricercano due scomparse - Indagini nelle cliniche

Piccola cronaca
IL GIORNO
Oggi, venerdì 11 febbraio 1960 (12-24) il sole sorge alle ore 7,33 e tramonta alle 17,42.

BOLLETTINO
Nati: maschi 50, femmine 45. Morti: maschi 34, femmine 32, quasi 5 minori di sette anni. Matrimoni: 36.

CONVOCAZIONI
Partito
Stasera giovedì, alle ore 20 è convocato il CD della Sezione di viale E. Poma.

GG.C.I.
Oggi
Alle ore 19 sono convocati presso la FGCI i responsabili di circoscrizione.

Lutto
È morto improvvisamente alla età di 38 anni, lasciando la moglie e 4 bambini, il compagno Luciano Sangiorgi. I funerali si sono svolti ieri. Alla famiglia del compagno Luciano Sangiorgi il cordoglio dei comunisti della sezione di San

Campo Artiglio 1958



Campo Artiglio, marzo 1958. Una famiglia piange la baracca distrutta dal fuoco. Ci sono voluti due incendi prima che gli abitanti delle baracche Campo Artiglio trovassero una sistemazione decente. Dopo il primo sinistro, av-

venuto nel giugno 1953 e durante il quale un giovane trovò orrenda morte, le promesse furono molte, sia da parte del Sindaco che da parte del presidente dell'Istituto case popolari. Dopo qualche mese

furono assegnati alcuni alloggi solo alle famiglie che ebbero le baracche distrutte dal fuoco. Le altre dovettero attendere sei anni finché un nuovo incendio, più furioso del primo, non arse altre baracche.

Ancora borgata Gordiani!



Borgata Gordiani, com'è ora. Vi vivono oltre 300 famiglie, la metà circa di quante ne ospitava la vecchia borgata. Le altre 300 hanno avuto una casa nei nuovi edifici di via Anagni e a villa Gordiani, dopo una lotta durata anni e che ha avuto momenti drammatici. Alle 300 famiglie che vivono ancora

Domani la ripresa del dibattito a Frosinone

Depongono al processo Melone i funzionari di P.S. che costruirono l'impalcatura delle imputazioni

L'accusa di incitamento alla prostituzione non ha trovato conforto nelle testimonianze delle "ragazze di vita". - Tra i testimoni, anche Marzano - Ritornerà in discussione l'incidente sulla C. Colombo?

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 10. — Dopo una lunga pausa determinata dagli impegni degli avvocati della difesa, riprendono le udienze per il processo contro Melone e Lavina davanti al Tribunale di Frosinone. La pausa nel corso del processo è valsa a sottolineare la chiusura di una fase e l'apertura di una seconda, ad esprimere, quindi, due aspetti di questa clamorosa vicenda giudiziaria, ambedue ricchi d'interesse e densi di riferimenti che vanno ben più lontano della figura dei due imputati.

La domanda che corre, fra tutti coloro — e sono la maggioranza dei cittadini, forse — che si interessano della vicenda processuale del «vigile più famoso d'Italia», è questa: «Cosa ha detto la prima parte del processo? E' possibile ricostruire una indicazione su quella che sarà la sorte del vigile e del suo compagno di imputazione?».

Il fatto pronunciato contro il vigile Melone era esatto, e che alla ritrattiva tutto, perché i suoi rapporti col vigile erano stati di natura solo sentimentale. Resta la quarta testimonianza, quella di Guglielmina Picca, la domestica veneta sedotta da Melone, e che contro di lui aveva elevato la gravissima accusa di istigazione alla prostituzione. E' questa parte che, a nostro avviso, svela la trama della «cospirazione» contro Melone, dettata dai noti motivi. Alle spalle della povera donna, accettata dall'intera comunità, c'era l'aveva ingannata, troviamo il settimanale «Lo Specchio», il foglio fascista-mitragliato che si era specializzato nella campagna antimelone. Ma quanto regge l'accusa della donna davanti ai serrati interrogatori diretti dal presidente Caravero? La Picca finisce con l'ammettere che la frase incriminata («Que-

Intervista col compagno sen. Minio dopo il voto del Senato. Non può essere rimandata la riforma della finanza locale

Il dibattito ha indicato la necessità di assicurare agli Enti locali maggiori mezzi finanziari e moderni sistemi tributari - I limiti del provvedimento governativo

Alla fine dello scorso mese, il Senato ha concluso un voto unanime la discussione sul progetto di riordinamento della finanza locale e di ripianamento dei bilanci comunali e provinciali. Al compagno sen. Enrico Minio, che di quel dibattito è stato tra i più autorevoli protagonisti, abbiamo posto alcune domande onde illustrare meglio ai nostri lettori il valore e la portata del provvedimento approvato.

«Voi darei alcune informazioni sul progetto approvato dal Senato e sulle posizioni del nostro gruppo?»

«La prima legge organica rilevante che il progetto approvato non è lo stesso elaborato e presentato dalla Commissione finanze e tesoro, alla cui redazione avevamo dato la nostra collaborazione ed il nostro contributo, ma con certe riserve anche per la insufficienza del provvedimento in relazione alla grave situazione degli enti locali. La portata finanziaria del provvedimento, per il primo anno, non supera i 20 miliardi, dai quali occorre però sottrarre le perdite degli enti locali per la soppressione di alcuni tributi e le ulteriori limitazioni poste alla facoltà di imposizione dei Comuni e delle Province. Ciò non basterà neppure a compensare l'incremento annuo dei disavanzi economici se poi si aggiunge che quest'anno i Comuni e le Province dovranno provvedere alla estensione ai propri dipendenti degli miglioramenti concessi agli statali, e per i quali si calcola una maggiore spesa fra i 20 e i 30 miliardi, e facile prevedere che alla fine del corrente anno la situazione sarà ancora peggiore e non migliorata. Se si vede come le cose potranno andare meglio negli anni successivi, specie se si tiene conto che ormai il Comune e la Provincia, con le ulteriori limitazioni approvate hanno visto ridotta drasticamente la possibilità di manovra dei loro tributi».

«Ma per i dipendenti degli enti locali non erano previsti particolari provvedimenti?»

Incidente d'auto al collega Crociani

Il collega Rodolfo Crociani, deputato del P.S., è rimasto ferito la scorsa notte in un incidente d'auto sulla via Cassia.

Arrestato a Birmingham l'assassino di Stephanie Baird

BIRMINGHAM, 11. — La polizia inglese ha rivelato stanotte di aver arrestato un uomo che compariva ogni tanto in una foto della signora Stephanie Baird.

L'udienza di ieri al processo per lo scandalo Roisecco

«Vero o falso, qualcuno lo pagherà», disse Sacerdoti quando ebbe l'assegno

La deposizione della moglie del professor Spinedi — Le amicizie romane della «signora mezzomiliardo» — Le feste della consorte di De Gasperi — Grave accusa contro l'avvocato De Bernardi

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 10. — La signora Roisecco deve proprio aver perduto le ultime speranze in un intervento purchessia da parte degli amici e potenti amici: dopo aver presenziato nei giorni scorsi Giugliano, De Bernardi, altri funzionari della Democrazia cristiana non ha esitato a stendere ad imbarcarsi in una nuova gravissima accusa, individuando nell'avvocato Anichini De Bernardi l'autore di un falso.

Colpo di scena a Roma in un processo di appello

Il P.M. chiede l'assoluzione di un giovane già condannato a 24 anni per omicidio

Il dott. Baumgartner sostiene che non esiste alcun indizio che indichi nell'imputato il colpevole dell'omicidio - La vittima era un tabaccaio, ucciso a scopo di rapina

Dopo cinque anni di galera, un giovane di non ancora trent'anni vedrà di nuovo la libertà, venendo assolto in appello della imputazione di omicidio. Questo è quanto ha affermato il giudice Antonio Giusti, il quale, dopo aver ascoltato le prime due deposizioni testimoniali, ha deciso di assolvere il giovane.

Un morto e quattro feriti in uno scontro sulla Cassia

La vittima andava in gita con la famiglia - Una donna uccisa sulla Salaria

La vittima è stata trovata in un campo di grano, a pochi metri dalla strada. La donna è stata uccisa in un incidente d'auto sulla Salaria.

Chirurgia plastica ESTETICA

Chirurgia plastica ESTETICA. Macchie e tumori della pelle. DEPLAZIONE DEFINITIVA. Dr. USAI. Appuntamento 1.872.273. Roma, via B. Pizzardi, 41. Chirurgia plastica. Autorizz. Pref. 2151 - 14-04-52

Eureka

SCALDABAGNI BOLLITORI CALDAIE AUTOCALVI. EMILIO BARBERO. SERRATE (Bergamo). Via Decò e Canetta, 93. Tel. 64351

IZZO CALZATURE

VIA TORINO, 141. LIQUIDAZIONE ANNUALE

MERAVIGLIOSI ABITI DA SPOSA e COMUNIONE in MODELLI ESCLUSIVI

Nel nuovo accogliente REPARTO appositamente allestito da VITTORIO PROCACCIA

ROMA - PIAZZA VITTORIO n. 5-6-7-8-9-10-11. Portici tra V. C. Alberto e V. Napoleone III. Telef. 735.286

ABITI DA CERIMONIA PRONTI E SU MISURA PER UOMO DONNA EBAMBINI

SARTORIA DI GRAN CLASSE. Vendita anche a rate - Sconti speciali ai possessori di buoni CRAL convenzionati. NON HA SUCCESSALI

Assiste modello per Uomo e Signora - Biancheria

Abito Maestro. ROMA - VIA C. BALBO 39. OGGI

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di fine Stagione

Domani il processo continua. PAOLO SALETTI

CAMERA LETTO moderna. da Lire 590.000 al 240.000. deposito Fabbrica Cantù Via OTTAVIANO, 43 (corriere) VENDITE RATEALI SINO A 24 MESI



Antonio Giusti

La vittima è stata trovata in un campo di grano, a pochi metri dalla strada. La donna è stata uccisa in un incidente d'auto sulla Salaria.

La vittima è stata trovata in un campo di grano, a pochi metri dalla strada. La donna è stata uccisa in un incidente d'auto sulla Salaria.

La vittima è stata trovata in un campo di grano, a pochi metri dalla strada. La donna è stata uccisa in un incidente d'auto sulla Salaria.

Assiste modello per Uomo e Signora - Biancheria. Abito Maestro. ROMA - VIA C. BALBO 39. OGGI. TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di fine Stagione. Domani il processo continua. PAOLO SALETTI

Restano solo da definire i dettagli economici

Humberto Tozzi torna in Brasile: oggi incontro decisivo con Siliato

Come si è arrivati alla decisione da parte del giocatore e da parte della Lazio — « Non voglio più vedere il pallone » ha detto ieri Humberto

Humberto Tozzi se ne va il giocatore più amato e più odiato del campionato italiano... Humberto Tozzi se ne va il giocatore più amato e più odiato del campionato italiano...



HUMBERTO TOZZI se ne va

NOTIZIARIO OLIMPICO DA SQUAW VALLEY Terminata la bufera di neve nella « Valle della donna indiana »

Si teme che oggi riprenda a nevicare L'arrivo dei pattinatori « azzurri »

SQUAW VALLEY, 10 — Le condizioni del tempo a Squaw Valley stanno tornando normali dopo la violenta bufera dei giorni scorsi che ha fatto saltare di una quarantina di centimetri lo strato di neve accumulato...



L'italiano PEDRONCELLI durante un allenamento sulle piste olimpiche di Squaw Valley (Ridofoto all'Unità)

Sabato metterà in palio il suo titolo Loi visto in palestra sembra imbattibile

MILANO 10 — Dopo il trionfo di domenica scorsa, la lotta di Roberto Loi si avvia verso il campionato europeo di pugilato... Loi visto in palestra sembra imbattibile...



VISINTIN si è preparato a Roma sotto la guida di PROIETTI. Bruno si trova in buona forma ed è « sicuro » di battere Loi

Saremo solo i più eleganti

Le forze di un sarto famoso hanno tagliato la stoffa con cui sono state confezionate le divise per la rappresentativa italiana per Squaw Valley... Saremo solo i più eleganti...

Multato il Palermo

MILANO 10 — La commissione giudicatrice della lega nazionale professionistica ha adottato le seguenti deliberazioni... Multato il Palermo...

Il d'Abete - In Italia, in Francia e in Svizzera, in Austria e in altre parti del mondo, la rappresentativa italiana per Squaw Valley...

In vista della prossima attività internazionale Oggi da Milano provano i giovani delle nazionali juniores e olimpica

Corso, Orlando, Rivera, Ferrario, Salvatore e Trebbi i più noti tra i convocati - I criteri seguiti dai selezionatori... Oggi da Milano provano i giovani delle nazionali juniores e olimpica...



Corso, Orlando, Rivera, Ferrario, Salvatore e Trebbi i più noti tra i convocati - I criteri seguiti dai selezionatori

Contro la Casertana hanno segnato tre gol ciascuno Brillano Manfredini e Da Costa nel galoppo della « Militare » (7-1)

MANFREDDINI, 10 — La nazionale militare ha svolto un proficuo allenamento con la Casertana realizzando sette reti... Brillano Manfredini e Da Costa nel galoppo della « Militare » (7-1)...

Contro la Casertana hanno segnato tre gol ciascuno... Manfredini e Da Costa nel galoppo della « Militare » (7-1)...

Vittoria al 3° tempo dell'italo-americano Rosi batte Ramponi per K.O. e punta nuovamente a Brown

SACRAMENTO, 10 — Paolo Rosi ha colto ieri una nuova vittoria battendo, al Memorial Auditorium, Art Ramponi per K.O. a 12° round... Vittoria al 3° tempo dell'italo-americano Rosi batte Ramponi per K.O. e punta nuovamente a Brown...

TOTIP table with columns for courses and results

IL CAMPIONE... L'ultima puntata della STORIA DELLA JUVENTUS è a cura di FAUSTO COPPINI... IL CAMPIONE... IL CAMPIONE...

Spettacoli

Opinioni contrastanti nel clero cattolico nettamente divisi nella polemica sulla "Dolce vita"

Fascisti e destra clericale chiedono il ritiro del film di Fellini dalla circolazione - Uomini di cinema e scrittori manifestano il loro appoggio al regista

La dolce vita condotta a quarant'anni di distanza... Non voluzione... In questo caso sono perfettamente d'accordo...

Le dichiarazioni sul film

L'agenzia Italia ha raccolto numerosi pareri... Il prof. Ugo D'Andrea, del Pci, ha dichiarato: «Il numero di stampa e d'interesse generale per la programmazione del film è molto alto».

Violino di spalla In coscienza bene il coro

Nonostante che la locale Azienda autonoma di organismi di uomini pretezza come è noto in senso contrario... Mino Argenti



LONDRA — Dorothy Dandridge, che per qualche tempo rimasta lontana dai teatri di posa, tornerà sugli schermi in "Ammoniti di Howard e di Edmund Purdom"

LE PRIME CARLO FRANCI all'Auditorium... Dal calore e dall'umorismo impressi da Carlo Franci...

Concerti-Teatri-Cinema

Replica del «Don Giovanni» all'Opera... GUIDA DEGLI SPETTACOLI

TEATRO... CONCERTI... TEATRI... CINEMA... Vi segnaliamo... CASTELFIDET

Alla televisione

Prima del «Ventaglio»

È una grande, questa del Ventaglio... La prima volta che un regista italiano ha fatto un film di questo genere...

Al cinema

Il film di Fellini... La dolce vita è un film che non si può schematizzare... È un film che non si può schematizzare...

Al cinema

Il film di Fellini... La dolce vita è un film che non si può schematizzare... È un film che non si può schematizzare...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI... COMMERCIALI... MEDICINE... AVVISI ECONOMICI

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE... LA TV DEI RAGAZZI... CAROSSELLO... CAMPIANLE SERA... TELEGIORNALE... GONG... VECCIO E NUOVO SPORT... PASSAPORTO... RADIOMATTINA RETE TRE... TERZO PROGRAMMA

Domani un dibattito sul film «La dolce vita»

Anna Moffo è stata interpellata per sostenere una parte in un film dedicato alla vita di Arturo Toscanini... Domani un dibattito sul film «La dolce vita»

Questo è il programma del Festival dei due mondi

SPOLIO DI... BALLETTI... QUESTIONI D'OGGI... LA NOSTRA TERRA E L'ACQUA... TELEGIORNALE

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI... COMMERCIALI... MEDICINE... AVVISI ECONOMICI

La visita dell'on. Gronchi a Leningrado

Continuazione dalla 1. pagina)

Pietro I e una visita alla cattedrale di Sant'Isacco e all'Istituto Smolny. Qui Gronchi ha visitato i locali del vecchio istituto di educazione per ragazze nobili che durante la Rivoluzione divenne il centro di tutto il movimento e fu la sede del comitato militare rivoluzionario del Partito bolscevico, da cui partirono gli ordini per l'arresto del governo provvisorio e l'assalto al Palazzo d'Inverno. Oggi allo Smolny c'è la sede del Partito comunista e una parte storica è aperta ai visitatori.

In particolare Gronchi, dopo aver attraversato i lunghi corridoi, dove una volta erano gli uffici di tutti i dirigenti rivoluzionari, si è fermato nella grande sala, la ex aula magna dell'Istituto, che fu sede del II Congresso panrusso dei Soviet, davanti al quale Lenin dette l'annuncio che il governo provvisorio era stato fatto prigioniero e che il potere dei Soviet era nato. Questa è una grande sala con immensi lampadari e con un grande ritratto di Lenin sullo sfondo. Restaurata, oggi è meta di visite di turisti ed è adibita a sala di riunioni solenni. Gronchi ha visitato attentamente il grande locale bianco, ascoltando le spiegazioni storiche sulle sue origini, sugli usi diversi a cui venne adibita, e gli scanni dello Stato italiano è stato condotto a visitare l'appartamento di Lenin. Qui Gronchi si è intrattenuto qualche minuto, osservando la poltrona rivestita di foderina bianca, il piccolo letto di Lenin, la stanzetta della Krupskaja, l'antico telefono posto sul tavolo.

Per tutto il tempo della visita, mentre Gronchi osservava serio quei simboli di un momento storico decisivo per l'umanità, Pella con aria distaccata e mondana parlava invece delle sue conoscenze tra i Romanoff, cioè i discendenti dell'ultima famiglia imperiale russa. Suo interlocutore, un vecchietto del suo seguito, si è così animato che Pella conosce i Romanoff, alcuni dei quali, ottantenni, vivono ancora a Roma, non si sa se a via Parma o a via Padova, rivendicando un sussidio mensile che li Savoia avevano loro concesso.

Terminata la visita allo Smolny e dopo aver ammirato le cupole azzurre della chiesa del monastero, costruito dall'italiano Rastrelli, Gronchi è tornato alla residenza, attraversando ancora una volta la Neva ghiacciata e osservando da lontano la sagoma azzurra del Financiere e d'Aurora, dal quale partì il colpo di cannone che decise il governo provvisorio di Kerenski ad arrendersi. La famosa sala di malachite del Palazzo d'Inverno, dove appunto i ministri di Kerenski furono arrestati con le armi alla mano dai commissari del popolo bolscevichi Antonov, Ostensko e Podvoiski, che li tradussero tra le fucilate alla fortezza Pietro e Paolo, è stata visitata da Gronchi invece nel pomeriggio, durante la visita all'Ermitage. Qui come è noto, dentro sale meravigliose, è sistemata una delle collezioni d'arte più importanti del mondo, nella quale spiccano capolavori italiani di straordinaria bellezza e valore.

E' stata una visita rapida e faticosa che per un'ora e mezzo ha condotto gli ospiti tra splendidi quadri e magnifiche sale, nate anch'esse in gran parte dal genio di maestri italiani. A passo svelto sono state visitate la sala spagnola, la sala francese del sedicesimo e diciassettesimo secolo, la sala di Caravaggio e Tiepolo, la sala di Raffaello, le sale italiane del diciannovesimo e ventesimo secolo, la sala di Veronese, le sale dei famminchi degli impressionisti di Picasso. In particolare Gronchi si è soffermato da-

partiti alla «Madonna del Conestabile» di Raffaello e alla «Madonna Litta» di Leonardo e davanti agli impressionisti e a Picasso. La visita è proseguita nella sala dei continenti, nel salone di malachite, nella sala Pietro I, nella sala Alessandro Nevski, nella sala degli Sciti e nelle quattro sale della Tesoreria.

Al termine della visita all'Ermitage, che è durata più di un'ora e mezzo, il Presidente è rientrato nella sua residenza, dove si è riposato per poi tornare a uscire e partecipare alle 18.30 al banchetto offerto a palazzo Marinskij dal Presidium del Soviet di Leningrado. Qui Gronchi ha ricevuto il saluto e l'assalto di tutte le delegazioni politiche della città e ha pronunciato un altro caloroso messaggio di saluto e ringraziamento, rivolto soprattutto a sottolineare il carattere di «finestra sull'Occidente» di Leningrado, così concepita nella sua nascita da Pietro I. Gronchi ha sottolineato lo «spirito europeo» che in passato permise il grande contributo italiano all'arte e alla cultura in Russia. «Molte difficoltà che incontrano le nazioni europee, provengono ancora dalla incapacità di vivere in questo spirito», ha proseguito il Presidente, sottolineando poi l'importanza degli accordi e degli scambi culturali che consolidano l'unità dell'Europa.

La visita a Leningrado è terminata nella serata, quando Gronchi è ripartito per Mosca, dove arriverà domattina alle ore 9.

Anche stamane, partiti Gronchi per Leningrado e Krusciov per il suo viaggio in India e in Indonesia, la stampa sovietica continuerà a dare un grande risalto alla visita del Capo dello Stato italiano. Tre quarti della prima pagina della Pravda erano dedicati alla giornata di ieri, le cui notizie proseguivano in seconda pagina, occupando altre due colonne.

La fotografia della triplice stretta di mano nella «Sala quilla» del Cremlino tra Gronchi, Krusciov e Zukov sorridenti, dopo la firma dell'accordo culturale, era pubblicata a quattro colonne in prima pagina della Pravda con grande rilievo dalle Isvestia e dagli altri giornali. La Pravda pubblicava in apertura il comunicato finale dei colloqui e al centro-pagina le notizie sul ricevimento al Cremlino con i testi integrali dei brindisi di Vorosilov, Krusciov e Gronchi, nell'ordine in cui erano stati pronunciati. Con un procedimento abbastanza inconsuetto nel metodo piuttosto severo di presentazione dei documenti e dei discorsi politici, la Pravda titolava tutti gli scritti sulla giornata di ieri con una frase del discorso di Krusciov che diceva: «Il nostro dovere garantire che sotto le bandiere e gli ulivi, come sotto le palme e gli aceri, dappertutto sulla Terra, gli uomini vivano in pace, non consegnano l'orrore della guerra».

Tutti i giornali davano anche notizia del discorso pronunciato ieri sera alle 21 da Gronchi alla cerimonia di Mosca e le Isvestia pubblicavano anche un ampio resoconto della visita del Presidente italiano all'università e della cerimonia della consegna della laurea «honoris causa» in giurisprudenza.

L'impegno della stampa sovietica nel sottolineare l'importanza e il significato politico del primo viaggio in Unione Sovietica del Capo dello Stato italiano, corrisponde ad una grande e nobile tradizione.

Ma il tema più interessante e sul quale evidentemente si sono avute più discussioni, resta quello del disarmo e della sicurezza europea. Il comunicato ovviamente non entra in particolari, non avendo avuto i colloqui, carattere di trattativa che po-

teressero portare a soluzioni particolari. Soltanto chi aveva interesse a svuotare il contenuto politico i colloqui nel loro insieme, si osserva qui, ha potuto pensare che da un incontro di poche ore potessero nascere soluzioni precise su temi così vasti. E del resto, non poteva nella sede di colloqui italo-sovietici, nascere una soluzione precisa su due argomenti che, come è noto, costituiscono materia di agenda per la prossima conferenza al vertice. Quel che è nato da questa discussione è stata espressa anche nel famoso discorso di Krusciov all'ambasciata italiana — la riconferma della nostra posizione sovietica di rifiuto netto delle tesi adennariane sulla questione di Berlino e del trattato di pace tedesco. Né evidentemente poteva essere altrimenti.

Negli ambienti sovietici, oggi, si afferma che gli scopi principali della visita sono stati raggiunti. Vi è stato innanzitutto uno scambio di idee, aperto e franco, tra dirigenti sovietici e dirigenti italiani. Le due parti hanno espresso la propria posizione politica in modo da arrivare, nella discussione, alla formulazione di un comunicato comune ampio e comprensivo di diversi punti sul piano dei rapporti internazionali che sul piano dei rapporti bilaterali italo-sovietici. Appare evidente, si dice qui, che nel comunicato la parte preponderante è occupata dai problemi bilaterali. E' la prima volta che tali questioni infatti vengono affrontate in sede politica come problemi di rapporti politici e non a settori staccati, economici, culturali o di altro genere. Superare in una sola volta e annullare d'un sol tratto tutti gli elementi passivi ereditati da un lungo passato, non era evidentemente possibile. Tuttavia il comunicato italo-so-

vietico di oggi è un elemento decisivo per l'apertura di una strada nuova: è un documento infatti che impegna i due paesi a favorire l'allargamento di rapporti culturali, economici, turistici e pone certi rapporti politici per la prima volta su un piano che ha come fondamento un giudizio comune positivo sulla distensione, su «disarmo completo e generale» (secondo la formula sempre usata da Krusciov nell'avanzare le sue proposte all'ONU) e sul principio della «non ingerenza negli affari interni degli Stati».

Si tratta, come si vede, di elementi politici che praticamente danno un colpo al regime di reciproca diffidenza che finora aveva caratterizzato i rapporti ufficiali tra Unione Sovietica e Italia e suggeriscono che ai di là delle differenze ideologiche, che del resto non sono in discussione, è possibile realizzare anche fra l'Italia e l'URSS, uno scambio reciprocamente vantaggioso, non solo di prodotti materiali, ma di esperienze culturali e di opinioni «che, unite insieme, contribuiscono a dare una base nuova agli stessi rapporti politici».

Solo tenendo presenti questi elementi — si dice qui — si afferra tutta la novità rappresentata dal comunicato congiunto italo-sovietico. Il suo obiettivo evidentemente era quello di fissare in termini generali una linea sulla quale sia possibile sviluppare la reciproca comprensione: tale linea è stata riconosciuta, nel corso della discussione, nella dottrina della «coesistenza pacifica» fondata sui principi della importanza della guerra come mezzo per risolvere le questioni e sul principio della non ingerenza negli affari interni degli Stati».

Oggi a Mosca si richiama l'attenzione sul fatto che, commentando ieri questo punto del comunicato, Krusciov ha sottolineato la importanza, davanti dal fatto che tali principi sono contenuti tanto nella Costituzione italiana quanto nei principi della dottrina leninista, alla quale si ispira la politica estera dello Stato sovietico.

Per ciò che riguarda gli scambi economici, e in particolare, il comunicato è evidentemente molto importante. Nel settore commerciale, esso spinge avanti gli scambi, già riconosciuti di alto livello; nel settore culturale, stabilisce un fatto nuovo di grande importanza: nei rapporti fra i due paesi che oggi godono di un accordo culturale molto vasto e interessante, la cui applicazione potrà dare la piena misura delle possibilità d'incontro esistenti fra Italia e URSS sul piano della cultura. Su questo argomento, del resto, Gronchi oggi è tornato più volte parlando a Leningrado, quando ha sottolineato la portata «europea» di un certo rapporto culturale tra l'Italia e l'URSS e la necessità che tale rapporto si estenda, fondato come è su una grande e nobile tradi-



Leningrado — Il Presidente Gronchi (a sinistra) fotografato insieme ad un gruppo di funzionari sovietici mentre esce dallo Smolny, visibile sullo sfondo. (Telefoto)



Leningrado — Il Presidente Gronchi riceve sorridente un mazzo di fiori da una bambina, al suo arrivo. Gli è vicino Smirnov, Presidente del Soviet di Leningrado. (Telefoto)

Un importante contributo ai migliori rapporti fra i due paesi

L'accordo culturale Italia-URSS valido a tempo indeterminato

Nutrito programma di scambi per i primi sei mesi del 1960

Personalità sovietiche verranno in Italia per studi e ricerche nelle università di Roma, Milano e Bologna e specialisti italiani andranno nell'U.R.S.S. - Gli scambi previsti nei diversi settori - L'accordo durerà fino a che una delle due parti non lo denunci

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 10. — L'accordo culturale italo-sovietico firmato ieri al Cremlino da Pella e Zukov, alla presenza di Gronchi e di Vorosilov, di Krusciov e di tutti i membri del Presidium del PCUS e un atto di notevole importanza che sarà indubbiamente di grande utilità per i due Stati, permetterà una migliore conoscenza reciproca e con ciò stesso servirà la causa generale della pace. Il fatto che, nonostante tutte le opposizioni e le difficoltà, l'Italia è arrivata buona ultima alla stipulazione di un accordo culturale con l'URSS che intrattiene regolari scambi culturali con più di novanta paesi e si sia giunta a questa intesa rappresenta un risultato largamente positivo per le forze che si battono per l'amicizia fra i popoli e per la distensione internazionale. D'altro canto, la presenza al completo della suprema autorità politica dell'URSS, cioè del Presidium del PCUS alla firma del trattato, ha voluto sottolineare l'importanza, che la URSS annette al miglioramento dei rapporti italo-sovietici.

Infine il terzo indice dell'importanza di questo ac-

cordo sta nella sua forma di vero e proprio trattato, composto di 16 articoli. L'art. 16, dice: «Il presente accordo è concluso senza limite di tempo e resterà in vigore sino a che esso non sia denunciato da una delle parti contraenti; in tal caso l'accordo cesserà di avere vigore dopo la ratifica della denuncia».

Mosca sarà presieduta dal presidente del comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, o da altra persona da lui designata. Questa commissione mista elaborerà di anno in anno il programma particolareggiato delle manifestazioni culturali e scientifiche, prevedendo le iniziative di enti e organizzazioni, la cui attività rientri nell'ambito dell'accordo.

Particolare valore ha lo art. 13 in cui è detto che le due parti «si impegnano a incoraggiare le libere iniziative nel campo delle relazioni culturali e scientifiche fra le organizzazioni non governative italiane e sovietiche», e che la formulazione del piano annuale proposto dalla commissione mista non esclude altre iniziative culturali e scientifiche.

«Sia a livello statale che a quello di organizzazioni non statali e di singoli cittadini dei due paesi», in tal modo, la proposta avanzata, secondo certe indiscrezioni, da parte italiana, di attribuire agli organi statali il monopolio dei rapporti culturali fra i due paesi è stata abbandonata; i sovietici, invece, non hanno mai stipulato accordi culturali che comprendano una tale clausola in tal modo, organizzazioni, associazioni e singole persone possono, prendere iniziative nel settore degli scambi culturali fra i due paesi, previa informazione ai membri della commissione mista.

I punti toccati dall'accordo sono numerosi e vanno dall'istituzione di cattedre per favorire lo studio della lingua e della letteratura di ciascuno dei due Paesi, agli scambi di professori universitari, di pedagoghi, di studenti e in genere di personalità dell'arte della scienza, della tecnica, alla istituzione di borse di studio su annualità che di minore durata per il perfezionamento scientifico, industriale, tecnico e artistico, allo studio di un accordo speciale per il riconoscimento dei titoli rilasciati dalle istituzioni accademiche dei due Paesi.

guale numero di studiosi italiani.

La parte italiana, dice sempre il programma, ha preso atto di queste proposte, che esaminerà ispirandosi al desiderio di agevolare le relazioni, e ha dichiarato che comunicherà le sue osservazioni durante la prima riunione della Commissione mista. Nel campo tecnico si additerà allo scambio di gruppi di specialisti, già cominciato in modo soddisfacente per iniziativa di industriali italiani e di enti sovietici. Nel settore dell'agricoltura, l'Italia accoglierà per un mese due specialisti sovietici, che studieranno l'impiego dei mezzi meccanici, delle colture cerealicole, delle leguminose e della canapa, nonché l'impiego del macchinario nell'agricoltura di montagna; due specialisti italiani saranno ospiti per 30 giorni del ministero dell'Agricoltura dell'URSS.

Nel settore dell'istruzione superiore, i sovietici hanno proposto lo scambio, nel 1960-61, di 10-11 borsisti, fra studenti, assistenti e giovani insegnanti che desiderino studiare o specializzarsi nell'altro paese; la delegazione italiana si è riservata anche in tal caso di comunicare la lista richiesta alla Commissione mista.

Inoltre, uno specialista italiano si recherà per tre settimane nell'URSS a studiare l'organizzazione dell'istruzione media sovietica. Uno specialista sovietico andrà in Italia per lo stesso periodo e lo stesso scopo. Il programma prevede anche lo scambio di pubblicazioni e di film sovietici e di mostre d'arte infantile.

Il capitolo più interessante è quello che riguarda gli scambi artistici. Come già annunciato in precedenza, verrà in Italia il complesso di danze popolari russe «Bielgoria», che già è stato esordito negli Stati Uniti, e un balletto sul principio «Fantasia d'inverno» che in URSS andrà il complesso «Virtuosi di Roma», oppure un complesso folkloristico.

Il primo semestre del 1960 si prevede, anche la visita di un'artista italiana e dall'altra una ballerina italiana potrà perfezionarsi presso la famosa scuola del teatro Bolscioi mentre una danzatrice o un'attrice sovietica potranno perfezionarsi presso la Scuola di Milano. Infine i sovietici hanno proposto di fare parimenti un scambio di recitate d'opera o di quindici elementi di primo piano del teatro Bolscioi, gli attori, i cantanti, i ballerini della Scala e viceversa.

La commissione paritetica

Una clausola di questo tipo esiste soltanto in qualcuno dei numerosi accordi di questo genere e sottoscritti fra l'URSS e altri paesi. L'accordo, che le due parti si sono impegnate a ratificare al più presto, entrerà in vigore al momento dello scambio degli strumenti di ratifica, che avrà luogo a Roma. Esso è fondato sulla reciproca non ingerenza negli affari interni e prevede la costituzione su basi paritetiche, di una commissione mista che si riunirà almeno una volta all'anno, alternativamente in Italia e in URSS. A Roma la commissione si riunirà sotto la presidenza del ministro degli esteri italiano o di persona da lui designata; a

La protezione dei diritti d'autore

A proposito della protezione dei diritti d'autore — come si sa l'URSS non partecipa alla convenzione internazionale di Berna — da parte sovietica saranno trasmesse le eventuali proposte italiane alle competenti organizzazioni sovietiche. Dal canto loro, i sovietici hanno sollevato il problema dei visti turistici che gli scambi turistici tra i due paesi sarebbero facilitati e otterrebbero un maggior sviluppo se ciascuna delle parti concordasse di dare ai cittadini di ogni paese la piena possibilità di espatriare per compiere viaggi turistici nell'altro paese. Gli italiani hanno assicurato che porteranno a conoscenza dei competenti organi «tale punto di vista», affermando che tali organi non mancheranno di esaminare qualsiasi proposta concreta che sarà avanzata allo scopo di assicurare sulla base della reciprocità, le massime facilitazioni possibili per l'uscita e l'ingresso dei turisti da un paese all'altro.

Particolarmente interessante è il programma di scambi per il primo semestre del 1960, programma elaborato su richiesta della delegazione italiana in relazione al fatto che l'anno sovietico in Italia si chiude il 30 giugno. Subito dopo la ratifica dell'accordo, sarà tenuta la prima seduta della Commissione mista che elaborerà un programma comprendente il periodo che va dal 1° luglio 1960 al 31 dicembre 1961.

Il programma comprende sei capitoli: scambi scientifici, del settore agricolo, del settore della istru-

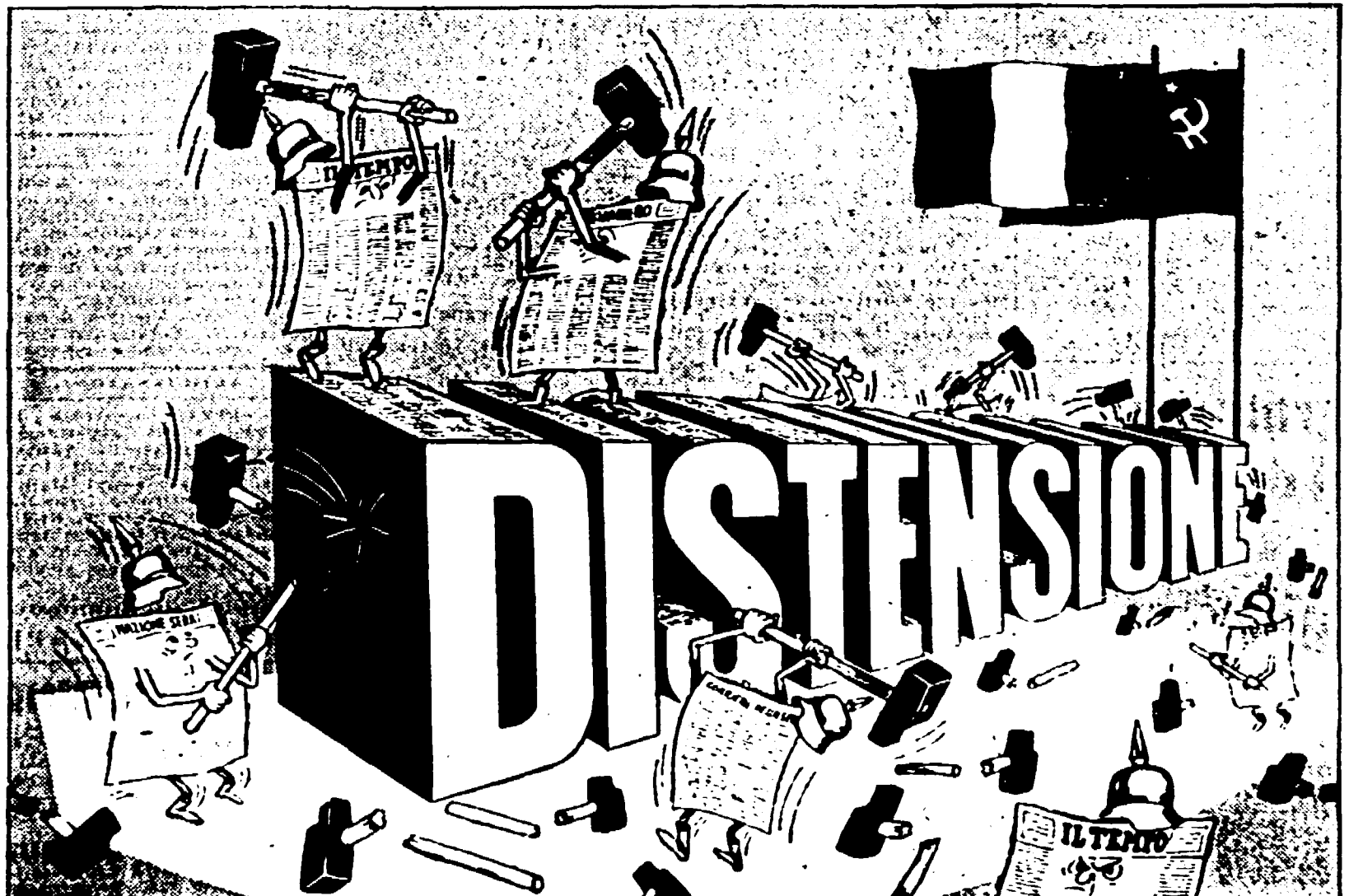
Scambi letterari e radio-TV

Agli articoli 5, 6, 8 l'accordo prevede la pubblicazione di opere letterarie e scientifiche, lo scambio di informazioni e di documenti fra le accademie e biblioteche e gli altri istituti di istruzione e di ricerca scientifica dei due Paesi.

Gli articoli 9 e 10 prevedono uno scambio di libri e di pubblicazioni, sia in lin-

Nel campo tecnico e dell'istruzione

Queste richieste dimostrano che avevamo già detto a suo tempo, il grande interesse e il grande rispetto che gli scienziati sovietici hanno per la nostra scuola di fisica e per i nostri specialisti scientifici. La Accademia delle scienze, e poi detto nel programma, si prepara ad accogliere su base reciproca un



La stampa governativa italiana al lavoro (disegno di Canova)

di far partecipare i principali cantanti della Scala agli spettacoli del Bolscioi. La proposta è stata avanzata dato che lo scambio delle compagnie in blocco era risultata eccessivamente gravosa dal punto di vista finanziario essendo altissime le spese che si sarebbero dovute affrontare per il trasferimento dell'intero complesso. Ma già l'attuazione di questo progetto sarebbe molto importante, poiché il popolo italiano potrebbe fare la conoscenza dei principali artisti del balletto sovietico, mentre il pubblico sovietico potrebbe a sua volta ascoltare, come già è stato nel caso di Mario Del Monaco, i principali artisti del teatro milanese, così famoso in tutto il mondo e così ammirato in URSS.

Cinema, sport e mostre d'arte

Si prevede anche di poter procedere, nel 1960, ad uno scambio di questo genere: sette od otto studenti di canto sovietici andranno per un corso di perfezionamento in Italia, mentre allievi di scuole di ballo o ballerini italiani potrebbero venire a perfezionarsi in URSS.

Nel campo cinematografico si procederà per ora alla organizzazione di «Settimane del documentario» italiane e sovietiche, che studieranno l'impiego dei mezzi meccanici, delle colture cerealicole, delle leguminose e della canapa, nonché l'impiego del macchinario nell'agricoltura di montagna; due specialisti italiani saranno ospiti per 30 giorni del ministero dell'Agricoltura dell'URSS.

Inoltre, uno specialista italiano si recherà per tre settimane nell'URSS a studiare l'organizzazione dell'istruzione media sovietica. Uno specialista sovietico andrà in Italia per lo stesso periodo e lo stesso scopo. Il programma prevede anche lo scambio di pubblicazioni e di film sovietici e di mostre d'arte infantile.

Il capitolo più interessante è quello che riguarda gli scambi artistici. Come già annunciato in precedenza, verrà in Italia il complesso di danze popolari russe «Bielgoria», che già è stato esordito negli Stati Uniti, e un balletto sul principio «Fantasia d'inverno» che in URSS andrà il complesso «Virtuosi di Roma», oppure un complesso folkloristico.

Il primo semestre del 1960 si prevede, anche la visita di un'artista italiana e dall'altra una ballerina italiana potrà perfezionarsi presso la famosa scuola del teatro Bolscioi mentre una danzatrice o un'attrice sovietica potranno perfezionarsi presso la Scuola di Milano. Infine i sovietici hanno proposto di fare parimenti un scambio di recitate d'opera o di quindici elementi di primo piano del teatro Bolscioi, gli attori, i cantanti, i ballerini della Scala e viceversa.

Giuseppe Garritano

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro 19 - Tel. 4531 - 4532

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamenti: Annuo, Sem., Trim. UNITA' 1.500, 750, 500

Iniziato il periplo asiatico del premier sovietico

Krusciov ha lasciato Mosca e oggi giungerà a Nuova Delhi

Visiterà l'Indonesia, l'India, la Birmania e l'Afganistan - L'accompagnerà anche Gromiko - Soddisfazione in Guinea per la prossima visita di Krusciov in Africa

MOSCA, 10 - Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Nikita Krusciov, è partito questa mattina per l'Indonesia con un apparecchio «L-18».

guineano è stato rimpatriato in modo da mettere in prima pagina le lettere scambiate tra Sekou Toure e Krusciov sull'accordo raggiunto circa la visita in Guinea.



MOSCA - Il primo ministro Krusciov saluta dalla scabellata dell'aereo, al momento della partenza per Nuova Delhi

Krusciov si reca in Indonesia su invito del Presidente e primo ministro della Repubblica, Sukarno.

Lungo il viaggio, Krusciov si fermerà in India e in Birmania, ove è stato invitato dai rispettivi governi.

«L'importanza dell'annuncio è enorme - ha detto Konde Bakai, funzionario del ministero delle Comunicazioni di Guinea - la visita non soltanto promuoverà i rapporti economici, ma favorirà anche la distensione internazionale e il consolidamento della comprensione fra tutti i popoli del mondo intero».

Alfaraoperto di Vankovo, addebbato con le bandiere nazionali dell'URSS, Krusciov è stato salutato da numerosi rappresentanti dei lavoratori di Mosca.

Diallo, funzionario dello ufficio stampa guineano, ha sottolineato al corrispondente dell'URSS l'importanza della visita di Krusciov.

«L'importanza dell'annuncio è enorme - ha detto Konde Bakai, funzionario del ministero delle Comunicazioni di Guinea - la visita non soltanto promuoverà i rapporti economici, ma favorirà anche la distensione internazionale e il consolidamento della comprensione fra tutti i popoli del mondo intero».

Krusciov è stato anche salutato dai diplomatici stranieri, dai funzionari della Ambasciata indonesiana, dal l'ambasciatore Adam Malik, dai funzionari della Ambasciata indiana con l'incarico di affari S. Than, dallo ambasciatore birmano U. Khjin, da quello afgano Abdul Hakim Seidam e da numerosi giornalisti esteri.

«L'importanza dell'annuncio è enorme - ha detto Konde Bakai, funzionario del ministero delle Comunicazioni di Guinea - la visita non soltanto promuoverà i rapporti economici, ma favorirà anche la distensione internazionale e il consolidamento della comprensione fra tutti i popoli del mondo intero».

«L'importanza dell'annuncio è enorme - ha detto Konde Bakai, funzionario del ministero delle Comunicazioni di Guinea - la visita non soltanto promuoverà i rapporti economici, ma favorirà anche la distensione internazionale e il consolidamento della comprensione fra tutti i popoli del mondo intero».

Morto il cardinale Luigi Stepinac

Condannato per collaborazionismo con i nazisti viveva confinato nel suo paese natale in Croazia

BELGRADO, 10 - Il cardinale Luigi Stepinac, è morto oggi alle ore 14,30, a Krizevci, all'età di 82 anni.

nel villaggio natale di Krizevci, quando, nel 1951, il governo jugoslavo lo aveva liberato dal carcere dove stava confinato da 16 anni di reclusione.



Il piccolo centro ove il cardinale si è spinto a sito a 64 chilometri da Zagabria. Stepinac era stato eletto alla papabile nel 1952 da Pio XII. Per la sua collaborazione con i tedeschi ed i fascisti di Ante Pavelic, fu arrestato e rinchiuso nel dopoguerra al Vaticano reagì aspramente alla sentenza e scomunicò tutti coloro che avevano partecipato all'arresto, al processo ed alla condanna del cardinale.

Una bomba a Little Rock contro una casa di negri

Vi abita una studentessa ammessa ai corsi del locale liceo

LITTLE ROCK (Ark., Usa) - Una bomba ha fatto esplodere una casa di negri a Little Rock, contro una casa di negri.

«L'importanza dell'annuncio è enorme - ha detto Konde Bakai, funzionario del ministero delle Comunicazioni di Guinea - la visita non soltanto promuoverà i rapporti economici, ma favorirà anche la distensione internazionale e il consolidamento della comprensione fra tutti i popoli del mondo intero».

I problemi tedeschi all'esame delle Camere di Bonn e della RDT

Un duro discorso di Adenauer al «Bundestag» contro ogni trattativa sul problema di Berlino

Secondo il cancelliere, Gromchi avrebbe proposto a Krusciov un plebiscito sul futuro della città - Grotewohl annuncia misure per far fronte ai pericoli del riarmo occidentale - Sarà costituito un consiglio della difesa della Germania democratica

(Dai nostri corrispondenti) BERLINO, 10 - Nello stesso giorno i Parlamentari dei due stati tedeschi si sono riuniti a Bonn e a Berlino per occuparsi degli stessi problemi: situazione internazionale e questioni tedesche.

Il sindaco di Berlino Ovest Brandt per la sua fermezza nel sostenere «il mantenimento della situazione attuale a Berlino», ha insistito sulla necessità di essere «pazienti» - si intende pazienti nella intransigenza.

le sue dichiarazioni in occasione della visita di Gromchi ed ha aggiunto, riferendosi al suo recente scambio di lettere con il premier sovietico, che con questi «è difficile trattare».

avrebbe chiesto a Krusciov se l'URSS sarebbe disposta ad accettare un plebiscito sul futuro di Berlino e che Krusciov avrebbe risposto che l'URSS può accettare l'assetto economico e sociale della città, ma non di più; e ciò in quanto la ex capitale della Germania si trova interamente entro i confini di uno stato sovrano, la Repubblica democratica tedesca.

Davanti alla camera popolare il primo ministro della RDT, Grotewohl ha letto una lunga dichiarazione del governo, della quale questi sono stati i punti principali: 1) E' urgente e necessario l'arresto del riarmo in tutta la Germania e la liquidazione del militarismo reaganista come la stessa Camera popolare propose nell'ottobre del 1959 in un programma a base di otto punti e come l'Ulbricht ha ripetuto nella sua lettera del 23 gennaio ad Adenauer; 2) Il governo della RDT presenterà al Parlamento un progetto di legge per la creazione di un consiglio nazionale di sicurezza al cui vertice la politica militarista e di riarmo atomico del governo britannico e dei governi occidentali di Berlino.

Il programma dell'ottobre scorso citato da Grotewohl nel suo spirito è stato presentato l'adunata dichiarando governativa competenza fra i suoi otto punti - vale la pena di sottolineare - le seguenti emendazioni: entrambi gli stati tedeschi si pronunciano per l'immediata e definitiva cessazione degli esperimenti atomici da quali comunque deve essere esclusa qualsiasi partecipazione tedesca, rinunciando al riarmo atomico e aderendo ad una zona disarmata in Europa; accordo per l'arresto del riarmo e del servizio militare obbligatorio; ambedue gli stati si pronunciano inoltre per il graduale ritiro delle truppe straniere dal territorio della Germania; per un trattato di non aggressione fra i paesi della NATO e del patto di Varsavia, per la proibizione di ogni propaganda bellicista e reaganista.

Parole di tono assolutamente opposto sono state pronunciate a Bonn da Adenauer e da Von Brentano nel corso del dibattito di politica estera sollecitato dal dott. Achenbach, oggi non hanno risparmiato critiche all'operato del Cancelliere. Quest'è, per parte sua, ha pronunciato l'ennesimo «no», respungendo ogni invito a battere strade nuove, sia per quanto riguarda i problemi tedeschi sia per quanto riguarda i problemi della distensione nei rapporti con l'URSS.

Sia Von Brentano che Adenauer hanno polemizzato con il deputato Achenbach, che aveva chiesto l'impegno, d'interessi con i dirigenti della RDT per far diminuire la tensione fra le due parti e per esaminare la possibilità di arrivare a elezioni paritetiche.

La riunione del Consiglio dei ministri

De Gaulle decide lo scioglimento delle unità territoriali in Algeria

Già noti undici nomi degli ufficiali colpiti da sanzioni disciplinari - Aboliti anche i servizi psicologici dell'esercito - Forte avanzata della C.G.T. nelle elezioni di fabbrica

(Dai nostri inviati speciali) PARIGI, 10 - Il Consiglio dei ministri, che si è riunito oggi pomeriggio e che De Gaulle ha voluto anticipare di mezz'ora, perché potesse svolgersi senza fretta e fosse davvero esauriente, ha trattato il primo, vero bilancio politico e amministrativo della rivolta di Algeri e delle sue conseguenze.

Tutti e tre, infatti, hanno poi presentato al Consiglio un rapporto comprendente la descrizione dei provvedimenti già presi, di quelli da prendere e la formulazione di un giudizio di prospettiva sulla situazione algerina, nei settori delle rispettive competenze. Si è dunque discusso, prevalentemente, della sanzione disciplinare e delle sanzioni disciplinari (i giornali si fanno premura di sottolineare che si è trattato soprattutto di riforme limitate) e della riforma amministrativa contemplata per l'Algeria.

Il Consiglio dei ministri ha in effetti chiuso il capitolo degli spostamenti e delle misure disciplinari, insieme alla magistratura il compito di proseguire l'istruttoria sul complotto.

I provvedimenti presi riguardano: lo scioglimento delle unità territoriali e dei servizi psicologici dell'esercito in Algeria. Sono state prese misure disciplinari a carico di altri ufficiali. Sono stati rimossi tre generali: Faure, Gerbau e Mirambaud. Le altre misure concernono il colonnello Gardard, direttore della Sicurezza in Algeria, destituito, il col Gardes, già comandante del servizio psicologico, destituito e destinato ad un comando in zona operazioni, il col Armand, comandante il settore sud di Orano, spostato nella metropoli, il col Deboise, comandante il settore di Bordj, sostituito dal maggiore René Rouy, aiutante di Gardes servizio psicologico destituito.

Secondo quanto si dice, Parigi in altra ventina di ufficiali superstiti, sarebbe stata a sanzioni contemporaneamente, e senza eccezioni, come ha dichiarato ieri il nuovo procuratore generale Schmalk, inviato da Parigi ad Algeri, responsabile l'istruttoria contro gli aguzzatori e i provocatori che avevano ritratti i ribelli e contro i loro complici in Francia.

Intanto i sintomi di riscossa pubblica delle sinistre si fanno sempre più evidenti e non soltanto come riflesso degli ultimi avvenimenti. Il dato più importante, in questo senso, è quello offerto dalle elezioni sindacali, da 6 mesi a questa parte si registra un costante rafforzamento progressivo della Confederazione unitaria, la C.G.T. La Federazione dei metallurgici della C.G.T. ha potuto far un bilancio da cui risulta che, nelle elezioni svoltesi il 1° settembre del 1959, su un corpo elettorale di 61.526 votanti, essa ha registrato un aumento del 6 per cento nel 1° collegio e del 2° collegio, per 18 imprese e 5917 voti, il progresso è del 5,97 per cento. In altri rami industriali, specialmente nel settore chimico, il progresso della C.G.T. è altrettanto evidente (l'altro collegio raggiunge il 10 per cento e la media generale non è certo inferiore a quella registrata nel settembre del 1958).

Il ministro degli esteri ha ripetuto che la questione di Berlino non deve essere risolta, solitamente, che un accordo di compromesso fra le quattro grandi potenze e una illusione, che «l'URSS non vuole la riunificazione» e che comunque quest'ultima deve avvenire solo attraverso elezioni libere.

Il cancelliere, che ha preso subito dopo la parola, ha raccomandato che non farsi impressionare dalla forza sovietica. Ha detto che a Berlino non appartiene all'URSS ma alla Germania, e che i diritti che derivano all'URSS dalla lettera sul riarmo, ha elogiato e il fatto

De Gaulle decide lo scioglimento delle unità territoriali in Algeria

Già noti undici nomi degli ufficiali colpiti da sanzioni disciplinari - Aboliti anche i servizi psicologici dell'esercito - Forte avanzata della C.G.T. nelle elezioni di fabbrica

Il Consiglio dei ministri ha in effetti chiuso il capitolo degli spostamenti e delle misure disciplinari, insieme alla magistratura il compito di proseguire l'istruttoria sul complotto.

Il ministro degli esteri ha ripetuto che la questione di Berlino non deve essere risolta, solitamente, che un accordo di compromesso fra le quattro grandi potenze e una illusione, che «l'URSS non vuole la riunificazione» e che comunque quest'ultima deve avvenire solo attraverso elezioni libere.

Il cancelliere, che ha preso subito dopo la parola, ha raccomandato che non farsi impressionare dalla forza sovietica. Ha detto che a Berlino non appartiene all'URSS ma alla Germania, e che i diritti che derivano all'URSS dalla lettera sul riarmo, ha elogiato e il fatto

Il ministro degli esteri ha ripetuto che la questione di Berlino non deve essere risolta, solitamente, che un accordo di compromesso fra le quattro grandi potenze e una illusione, che «l'URSS non vuole la riunificazione» e che comunque quest'ultima deve avvenire solo attraverso elezioni libere.

Scoperto un nuovo pianeta?

MOSCA, 10 - La Pravda del Kazakistan da notizia che un nuovo pianeta, del sistema solare, è stato scoperto oltre l'orbita di Plutone.

Operario portoghese condannato a 18 mesi per uno sciopero

OPORTO, 10 - Un operaio portoghese Manuel Da Costa, è stato condannato per 18 mesi, di prigione per aver promosso uno sciopero nel '58.

Un chirurgo svedese ferma il cuore di una paziente per un'ora e mezzo

STOCOLMA, 10 - Un chirurgo svedese è riuscito a portare a termine un delicato intervento chirurgico dopo aver arrestato per oltre un'ora e mezzo, esattamente per 97 minuti, i battiti del cuore della sua paziente.

Richiedete il catalogo dei bellissimi regali alla Van Den Bergh, Sezione Premi, Piazza Duca 7 - Milano. Vi sarà inviato gratuitamente.

Advertisement for IRRADIO, TELERAD 1960, TELEJET 1960, and GARANZIA TOTALE e per un anno. Includes images of televisions and text describing the products and warranty.

Advertisement for MARGARINA Gradina and MILKANA Gold. Includes images of the products and text: 'regali di gran marca!', 'raccogliete i sigilli di garanzia', 'I sigilli Gradina e Milkana vi offrono una doppia garanzia.'

IL IX CONGRESSO

Il nostro contributo

Il nostro IX Congresso è stato una grande prova di forza e di unità del Partito, di consapevolezza dei compiti che spettano ai comunisti per far avanzare il nostro Paese sulla via della pace e del progresso economico e sociale.

La formazione di una nuova maggioranza democratica, quale espressione di un programma di rinnovamento delle strutture economiche e dell'ordinamento politico del Paese, nuova maggioranza che sgorgi dalla volontà e dal movimento delle masse è apparsa con chiarezza come l'obiettivo fondamentale della nostra azione.

Quale può essere il contributo delle masse femminili per la realizzazione di questo grande obiettivo democratico che deve permettere una svolta nella politica estera e interna del nostro Paese, che deve liberare e unire tutte le energie rinnovatrici e progressive dagli impacci ai quali sono ancora soggette anche nel movimento cattolico, che deve poter utilizzare appieno tutte le energie creatrici dei lavoratori?

Questo contributo può essere molto grande e tanto più rivoluzionario quanto più sapremo fare sorgere la nostra iniziativa politica fra le donne della realtà nuova in cui vivono e operano le masse femminili, quanto più saremo convinti che le donne possono e devono essere artefici della loro destino, quanto più il nostro legame, anche organizzativo, saranno più estesi fra le operaie, le contadine, le casalinghe, le donne del ceto medio cittadino, le giovani che si affacciano alla vita.

I successi raggiunti in questo ultimo periodo nella nostra azione fra le donne, testimoniando non solo delle nuove possibilità di creare un più vasto movimento unitario femminile, partendo dalle loro rivendicazioni e dai loro diritti e sviluppando una conseguente politica di emancipazione, ma della possibilità di conquistare alla lotta per obiettivi politici più avanzati milioni di donne.

La nostra opera conseguente per difendere le donne, le necessità stesse dell'esistenza, l'esigenza di una vita più civile e più moderna portano alla ribalta del Paese i grandi temi dei diritti femminili. D'altra parte molte donne vanno acquisendo la consapevolezza che per realizzare la loro emancipazione, è necessario cambiare governo, cambiare politica, avere le forze popolari e democratiche e non già quelle monopolistiche alla direzione del Paese.

Le masse femminili sono quindi direttamente interessate al rinnovamento democratico dell'Italia e il Partito ha il compito di chiamare ad essere sempre più un elemento decisivo nella lotta generale che esso conduce. Nell'ambito di questa lotta l'attuazione dei principi costituzionali che sanciscono i diritti delle donne assume particolare rilievo in quanto esse sono le fondamentali riforme economiche e strutturali.

Il Partito deve saper chiamare le donne a operare per il conseguimento dei punti più urgenti e più immediati del suo programma, partendo dalle loro rivendicazioni particolari e specifiche, chiarendo lo stretto legame che fra di essi intercorrono e la possibilità della loro realizzazione.

Le grandi questioni della « terra a chi la lavora », dell'entrate, della nazionalizzazione delle fonti di energia e della limitazione del potere dei monopoli, non appaiono ancora raggiungibili alla maggior parte delle donne anche perché non vi è sufficiente chiarezza in esse sul cambiamento che la soluzione di questi problemi fondamentali può operare nella loro vita di ogni giorno: per il diritto al lavoro e una giusta retribuzione, per il miglioramento delle condizioni di vita limitando il peso economico e politico che il monopolio esercita gravemente sul bilancio familiare e sulla libertà dei singoli cittadini.

Fattore fondamentale per il rinnovamento del Paese è il mutamento della nostra politica estera, affinché il processo di distensione si consolidi e si sviluppi, attraverso l'instaurazione di rapporti di competizione pacifica tra gli Stati. L'accordo per il disarmo generale e controllato; questa battaglia per la pace deve trovare nelle donne una forza attiva e operosa, quale sempre essere negli anni in cui si batteranno contro la guerra fredda.

Ma perché le donne siano sempre più protagoniste nel movimento generale per il rinnovamento del Paese, per la conquista di una nuova maggioranza è necessario che il Partito divenga sempre più consapevole che cardine per la maturazione della coscienza delle masse femminili sono le rivendicazioni particolari che stanno alla base della loro emancipazione e dei loro diritti di parità in legame allo sviluppo economico e al progresso di tutto il popolo italiano.

Queste rivendicazioni parziali e di carattere più generale devono tradursi in iniziative politiche capaci di suscitare l'incontro tra donne di ogni orientamento e di chiamare le masse femminili a condurre una lotta unitaria per la propria liberazione e per la trasformazione della società.

Nella Marcellino

Il primo giornale femminile nacque cento anni fa

Il pubblico in crinolina del "Tesoro delle famiglie,"

Edoardo Sotgiorno, uno dei più prestigiosi editori milanesi dell'Ottocento, l'editore di Motta, Mura, Mariani, Salgari, della famosa collana « Romantica » e della ancora più famosa « Universale Sotgiorno » (una straordinaria collana ricca di oltre 1000 titoli) il cui stabilimento fu completamente distrutto dalle bombe nell'ultima guerra, fece, nell'anno 1865, quel che si dice un buon colpo: uscì cioè con un moderno, organico e tutto italiano giornale femminile. Si trattava di un mensile di formato leggermente più piccolo dei moderni settimanali « For Women » stampato in bianco e nero, in bei caratteri chiari ed alti, si presentava ricco di fregi e di illustrazioni dalle figure rotonde, piene, caste, rappresentando per lo più scene di vita ed episodi, atti a suscitare, come nella « Domenica del Corriere », il commentino moralistico e rubalcamerino. Un po' rubalcamerino, veramente, è il tono di tutto il giornale, che è offerto alle italiane con l'impegnativo titolo di « Il tesoro delle famiglie », giornale istruttivo-pittorresco il cui programma, altrettanto impegnativo, è riassunto nella specie di breve editoriale che accompagna l'uscita del primo numero: « Istruire senza pedanteria, moralizzare senza rigidità, divertire giovando, dare una guida facile sicura a tutti i lavori femminili, offrire un repertorio di cognizioni praticamente utili, ecco lo scopo ».

Uno scopo non piccolo, e vedremo più avanti come ad esso è stata mantenuta fede. Racconti, novelle, cucina, igiene e moda, lavori e morale, nel giornale vi si può trovare di tutto; i balli della stagione, l'opera (con la descrizione delle toilette delle più belle e ricche dame), i più ricercati modelli parigini, come confezionare una deliziosa cassetta porta-chiavi, o un leggiadro vanto-tasche, o magari, un artistico porta ventaglio. Già, perché il ventaglio (era la voga, tenera Milano delle stampe di cento anni fa) « grazioso balocco di una mano elegante, è oggi più che mai in voga », annota la gentile corrispondente di mode, che si diffonde a descrivere la accentiatura opera dei coiffeurs dell'epoca, quella chiamata « Cerege », le cui elaborate pieghe l'esperta raccomandava vivamente di rifilare di un cordoncino d'oro « con un allegrante uccellino ed alcuni mazzetti di fiori alla stessa maniera... ».

Nemmeno la scienza è trascurata: alle grazie (anzi, « ornate », come si diceva allora) letterci, è spiegato « lo elettricismo scientifico » e, tra le curiosità scientifiche — le spigliature, per dirla sempre alla « Domenica del Corriere » — si può leggere che, secondo il parere di un medico inglese, il cuore (oltre il cervello, noi tapine!) di una donna, è più piccolo di quello di un uomo, 10 once contro 8; mentre il galante « associato che domanda un angolo di fazzoletto ricamato con il nome Cleofe sarà soddisfatto al prossimo numero », come è annunciato in un post-scriptum, evidentemente importantissimo e perciò stampato in neretto, apparso in un numero de « Il Tesoro » del 1866. Era l'anno in cui Garibaldi, poco prima dell'« obbedisco » si batteva coi suoi ragazzi a Bezzecca, e sul giornale, almeno sino a quando Garibaldi piace al re, non è assente la patria epopea « dame, una camicia rossa per il garibaldino! » è il grido, e sotto questa specie di parola d'ordine, una vera e propria campagna è organizzata dai borghesi-patrioti mensili: ogni associata riceve, insieme al numero, una scatola con un modello di camicia già tagliato; e le maniche affusolate lasciano, solo per un poco, il dondolo dei

ventagli sui pallidi visini per cui la camicia al baldo garibaldino al fronte non trascurando mai di ricamare sulla fodera interna della tasca, il proprio nome, Maria, Tecla, Giulia... Un nome ed un sospiro, come s'usava; ed insieme, sul giornale, spuntavano a profusione lacrime, isteriche, rosa pallide poesie garibaldine, brutte e false come le canzoni di San Remo.

Si, si trattava veramente di un giornale istruttivo, pittorresco: molto pittorresco e poco istruttivo, che dimenticava tante, troppe cose serie, ma non poteva trascurare, naturalmente, di informare il suo svenevole, leggendario, pubblico in stasico e erimolna, che « il colore più accetto alla moda, è il bianco-creme, un bianco che ha perduto alquanto del suo primitivo candore e che vi trae alla mente un volto sempre giovane e bello ma su cui le passioni han già soffiato il loro alito; e la pallida vergine del poeta... ».

Intanto, il poeta, solitario, in un cantuccio, « piangeva », da par suo: « Quando io nacqui mi disse una voce — tu sei nato a portar la tua croce — io piango la croce abbracciata — che dal cielo assegnata mi fu — poi guardai guardai guardai — tutti portan la croce quaggiù ».

Perdonateci, ma così crescevano e si formavano le buone donne dei positivi borghesi lombardi mentre, a poco a poco, malinconicamente, scomparivano i ludi dalle strade della cara Milano.

Marlora Calderoni

A Teresa Noce un premio per un libro per ragazzi

Al Premio Nazionale bandito dall'editore Mario Gastaldi di Milano per due opere inedite da pubblicare nella sua Collana Ragazzi, hanno partecipato 187 concorrenti con 224 copioni.

La commissione esaminatrice, presieduta da Angiolo Biancotti, ha assegnato i due premi alle opere: « Il maestro racconta » e « Le avventure di Laika, cagnetta spaziale ». Autrice della prima è risultata monsign. prof. Angela Mariani di Pavia, insegnante di morale alla Scuola Alieve osteriche dell'Università di Pavia e già direttore, per ventisei anni, del giornale cattolico Il Ticino.

L'opera « Le avventure di Laika, cagnetta spaziale », è dovuta a Teresa Noce, nata a Torino nel 1900, residente a Milano, deputata comunista all'Assemblea Costituente ed alla prima e seconda legislatura.

Oltre ai due premi, la commissione esaminatrice ha encomiato le opere presentate da Emilia Villorosi di Milano, Berto Bertu di Venezia, Lorenzo Vigo Fazio di Catania.

I grandi personaggi femminili

Pelagea Vlasova

Da « La madre », di M. Massimo Gorki



« Ella era alta e un po' curva: il suo corpo pesante e impacciato, si muoveva senza rumore e sempre di fianco, come se avesse timuto ad ogni istante di urtare contro qualcosa. Nei folli capelli castani biancheggiavano ciocche d'argento... Era arrendevole, triste, sottomessa... E per le guance le scorgevano le lacrime. Questa la descrizione che la Gorkij della protagonista de « La madre ».



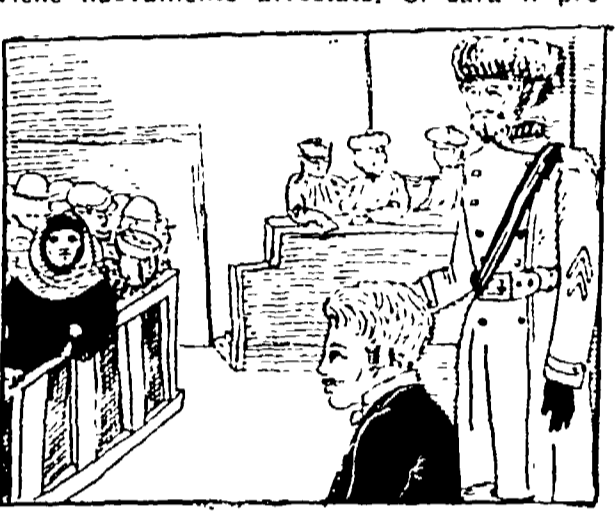
« Un giorno la polizia zarista, individuata la loro misera casa come covo sovversivo, farà una perquisizione, e arresterà Paolo; ma Pelagea oramai incomincia ad appartenere anche lei alla famiglia dei lavoratori in lotta e con coraggio affronta questa nuova prova. La lotta in fabbrica anche dopo gli arresti (i compagni presi sono già 49), non si deve arrestare, bisogna continuare a distribuire manifestini e appelli, incitare a combattere i dubbiosi.



« La madre ha già deciso: se non c'è nessuno capace di introdurre il materiale rivoluzionario in fabbrica mentre vende la misera ai operai... La polizia non sa più chi arrestare, la maggior parte dei dirigenti del movimento sono in prigione eppure la lotta fra gli operai continua più viva e spietata di prima. Pelagea



« si vergogna della propria ignoranza: non sa leggere nemmeno le parole d'ordine che distribuisce agli operai, e piange, con immensa pazienza, alla sua età si mette a studiare, aiutata da Andrea, un rivoluzionario amico di Paolo... Storzando la vista, muovendo le sopracciglia ella si ricordava con difficoltà delle lettere dimenticate; prima arrivarono le lacrime della fatica, poi abbondanti scesero sul libro le lacrime di tristezza... Paolo, liberato, si ripresentò nuovamente nella lotta con maggiore violenza di prima, ad una manifestazione pubblica in piazza sventolò sulla sua testa, in capo al corteo, la bandiera della rivolta, la bandiera rossa dei lavoratori. Viene nuovamente arrestato. Ci sarà il pro-



« cesso, oramai lo attende la triste strada della deportazione, della Siberia, ma davanti ai suoi giudici il più forte è ancora lui; essi hanno paura del rivoluzionario quando si alza e prende la parola: « Noi siamo socialisti, noi siamo rivoluzionari e lo saremo finché esisterà la prepotenza... Voi non potete arrestare questo processo di rinnovamento della vita né con la crudeltà, né con il cinismo... ».



« La madre è felice, è orgogliosa di lui, è fiera di essere la madre del ribelle, che mette a tacere con la sua eloquenza uomini più colti di lui giudici e avvocati. Pelagea oramai sa che anche a lei non resta che la strada cocente insegnata dal figlio; attenderà che sia pronto e stampato in centinaia di copie il discorso del figlio al processo per poterlo distribuire. Ma una spia l'ha denunciata egendarmi già la circondano mentre lei getta in volto ai passanti i manifestini che sono costati ai compagni anni di lotta e di carcere, cercando di liberarsi dalle loro mani: « Il gendarme la prese a braccetto e le diede una strapinata... Gli occhi della donna si allargarono, brillarono, e la miscela tremò... La spia le diede un rapido colpo sulla nuca, la madre si sentì accesa per un istante, un sapore acre di sangue le riempì la bocca. Ella rantolò: « Miserabili... ».

Presentata la moda primavera-estate 1960

Parigi ci invia il ritratto di donne trasparenti

Arrivata, ma ancora clandestina, la moda francese primavera-estate 1960 costituisce l'argomento essenziale delle riviste femminili di queste settimane. Quasi tutti i grandi sarti di Parigi, Saint-Laurent, Chanel, Cardin, Nino Ricci, ecc., hanno infatti mostrato a compositori e giornalisti le loro collezioni e Balenciaga e Givenchy lo saranno fra pochi giorni; la Camera sindacale dell'alta moda ha fissato tuttora solo al 1. marzo la data di pubblicazione dei modelli e solo allora disegni e fotografie saranno riproducibili. Mentre le immagini delle creazioni italiane, presentate a Firenze e a Roma alla fine di gennaio, riempiono ancora le pagine, pronte ad essere scalzate fra poco dalle più celebri sorelle d'Oltralpe, su queste circolano per ora soltanto le prime indiscrezioni scritte. Circolano in sordina, tuttavia, che l'argomento è venuto fuori in un momento davvero infelice: il giorno in cui i battenti dei grandi ateliers parigini si aprono per introdurre gli iniziati all'anteprema, i giornali erano dominati dai drammatici eventi d'Algeria. E così, per la prima volta, l'avvenimento cui in Francia viene tradizionalmente riservato l'onore della prima pagina, veniva relegato in secondo ordine, per lasciar posto alle fotografie delle barricate. Solo Coco Chanel, la più intelligente creatrice di moda, la sarta che pur appartenendo al

firramento dei « grandi » ha avuto in questi anni la sensibilità di capire che la donna moderna è una donna che conduce una vita socialmente impegnata, che quasi sempre lavora, che ha bisogno quindi di abiti pratici, ha mostrato anche in quest'occasione il suo buon gusto: sola fra tutti, ha rinviato di tre giorni la sua « sfilata », per sottolineare almeno con una nota psicologica, la gravità del momento che la Francia attraversa.

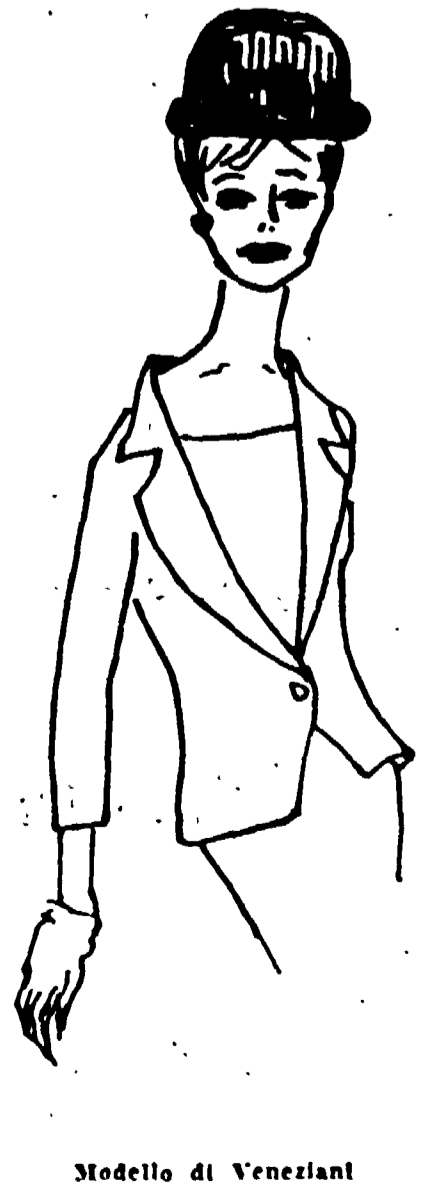
La distensione con cui le presentazioni di quest'anno sono state accolte non è comunque conseguenza soltanto degli eventi politici: a Parigi — come già a Firenze e a Roma — è mancata anche quest'anno, per lo meno per quanto finora è dato sapere, una vera rivoluzione di criteri, e sono mancate, perfino, quelle due o tre idee-forza che in qualche modo ogni volta caratterizzano una stagione rispetto alla precedente.

Sul mercato, diceranno, ed infatti questo è sempre l'elemento di maggior interesse da valutare: il mercato considerato nel senso più ampio, quello che non è costituito solo dalle dirette acquirenti delle grandi case, ma dalle migliaia di donne che si riforniscono nei grandi magazzini, nelle boutiques, dalle piccole sartie, che tuttora dalle « creazioni » dei « grandi » sono anche esse dominate. Perché, come è noto, le collezioni più celebri,

che interessano un pubblico ristretto di raffinate, non la grande maggioranza delle donne. Un settimanale francese ha condotto in questi giorni una piccola inchiesta per vedere quale è l'influenza reale che l'alta moda esercita sulle donne francesi, ed ecco le conclusioni che ne ha tratto: 1) la donna francese è perfettamente al corrente delle nuove tendenze della moda (e come non potrebbe esserlo, del resto, con i milioni di copie di riviste specializzate da cui è assalita); ma se le collezioni non hanno dato vita ad una rivoluzione, il loro effetto si riduce ad un fuoco di paglia che dura poche settimane. Dopo poco, tutti ritornano ai più sicuri modelli classici.

Ma veniamo alla descrizione delle collezioni di quest'anno. Anche a Parigi, come in Italia, fantasia più nei nomi che nei contenuti: accanto alle solite linee « Distensione » (di Sarri) e « Vertice » (di Minnaoli-Guendehern), si schiera la francese linea « Libertà » di Nino Ricci. Un nome, questo, che con i tempi che corrono in Francia, non ha mancato di terrore anche i critici più accesi e gollisti! Per il contenuto, come diceranno, nulla di molto nuovo: sembra che le sottane rimangono molto corte e che la vita resti ancor meno segnata. Spariscono in tutti i resti le maniche e i colli; questi, anzi, spariscono proprio del tutto, tailleurs, man-

telli e camicette compresi. Le gacche rimangono molto lunghe, appena appoggiate in vita; le sottane sono imbottite a pagniere sulle anche, in un motivo che ricorda un po' i costumi andasi; molta sartia leggera in-teramente plissée. Il criterio di fondo, resta, insomma, quello di nascondere il più possibile le forme delle donne. « I modellisti francesi hanno la moglie brutta » intitolò il suo reportage da Parigi Camilla Cederna, la nota giornalista dell'Espresso, e nel suo pezzo sulle collezioni, definite « gioco d'ossa » descrive « l'agomata le modelle predilette dei grandi sarti: « donne trasparenti, assennate, dai piedi lunghi come il collo infinito, con un principio di seno che si espone sporgentissimo », con delle quasi macabre cavità al principio della scollatura, con delle orbite nere. L'espressione sciupata, comunque minimamente, che sembrano venire dall'aldilà (Vestitele frache e calde », riferisce che un giornalista ha gridato) ». Certo, di fronte a queste descrizioni, ci sembra di non poter passare per demagoghe filosofiche, se diciamo di sentire tanta simpatia per quelle donne sordide che descrive da Emilia Gracchi sulla Settimana Incom, di cui quest'ultima nota donna-giornalista, appena reduce da Mosca, scrive con una punta d'orrore: « Pensate! » Si restano per coprirsi! ».



Modello di Shubert